ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 186
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 7-8 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-069, 50-090, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Smentite le voci di rimpasto

Contrastanti commenti ad una dichiarazione dei repubblicani e netta presa di posizione della D.C. - L'accordo per Trieste: prevista per la fine di agosto la convocazione delle Camere

ROMA, sabato sera.

«Prima della ratifica della CED i repubblicani non desiderano alcun cambiamento nella compagine governativa, nè per via di crisi nè per via di rimpasto». Questa dichiarazione, fatta da un esponente del partito repubblicano, a commento delle voci secondo le quali Pacciardi, d'accordo con il segretario del partito on. Reale, avrebbe chiesto una diretta partecipazione dei repubblicani al governo, ha destato stamani un certo interesse negli ambienti politici romani, nei quali la dichiarazione stessa, com'è naturale, viene variamente interpretata. C'è chi la considera come una recisa presa di posizione, nel senso che i repubblicani intendano porre fin da ora la condizione di continuare ad appoggiare il governo solo nel caso di una loro diretta partecipazione, pure astenendosi, per il momento, dal creare difficoltà, data la delicatezza della situazione internazionale e l'esiguità della maggioranza per la futura ratifica della Comunità europea; c'è invece chi sostiene che il P.R.I. sia scontento del fatto che una ventina di deputati di destra hanno dato il loro suffragio al bilancio degl'Interni e intendano fare sentire il peso, morale oltre che politico, del loro appoggio al governo, appoggio che potrebbe cessare non appena ratificata la CED, di cui i repubblicani sono fra i fautori più convinti.

Come si sa, nella graduatoria dei provvedimenti più urgenti, decisi dal Consiglio dei ministri di ieri, la ratifica della CED sta al primo posto, seguita dalla legge-delega, dalla proroga delle locazioni, dai provvedimenti per l'incremento della piccola proprietà contadina e dagli altri progetti per rendere più spedito il lavoro legislativo e l'amministrazione dello Stato. E' quindi da escludere che la dichiarazione repubblicana abbia il senso di un sollecito: è fuori di dubbio che la CED sarà iscritta al primo posto dell'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per quanto riguarda il vasto programma annunciato dal Consiglio dei ministri e che si articola in ben trentatrè punti, si ha ragione di ritenere che tutti e quattro i partiti dell'attuale maggioranza siano più che consenzienti. Si tratta, infatti, di un preventivo per il secondo ciclo dell'attività governativa che investe tutti i settori dell'apparato statale: la riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato; la compilazione di nuovi testi unici; la nuova formulazione dei bilanci; l'ammodernamento degli uffici; la riforma dell'IRI, delle partecipazioni statali e delle gestioni fuori bilancio; il riordinamento del Demanio; la creazione di nuove fonti di lavoro; lo sviluppo degl'investimenti esteri; la riduzione del disavanzo nella bilancia dei pagamenti.

E' evidente che un siffatto programma richiede la collaborazione di tutti i gruppi della maggioranza ed uno snellimento del lavoro.

L'eventualità di un prossimo rimaneggiamento della compagine governativa è esclusa anche negli ambienti della D. C., nei quali si ricorda che l'on. Fanfani ha assicurato l'appoggio più cordiale del partito e l'impegno dei due gruppi parlamentari d.c. per l'attuazione del programma che sarà elaborato nei suoi particolari nel corso delle vacanze.

La previsione di un'imminente convocazione del Parlamento, per ascoltare le comunicazioni del Governo sull'accordo per Trieste, prendono maggiore consistenza in seguito ad una precisazione di carattere ufficioso: «Il problema di Trieste — essa dice — è entrato in una fase che è lecito considerare conclusiva del lungo negoziato diplomatico: ma la delicatezza del momento dovrebbe consigliare ad ognuno, indipendentemente dall'essere fautore o avversario del Governo, di lasciarsi guidare dalla seria considerazione dei veri interessi nazionali». La data più probabile per la convocazione delle Camere è considerata quella di fine agosto.

L'inchiesta per la morte della Montesi

Su Capocotta colloquio Sepe-Celano

Evocato lo spirito di un gran Lama tibetano per conoscere "tutta la verità,, sulla morte di Wilma: "La ragazza conduceva una doppia vita, per lusso e piacere. Ma aveva deciso di tornare sul retto cammino; per questo l'hanno uccisa,,

Roma, sabato sera.

Il presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello dottor Sepe, ha interrogato ieri mattina il noto attore cinematografico Guido Celano, che si è trattenuto a lungo nello studio del magistrato, il che darebbe credito alle voci secondo le quali la sua deposizione avrebbe contribuito notevolmente a chiarire taluni punti centrali dell'inchiesta Montesi.

Sempre secondo tali voci, che bisogna però riferire a puro titolo di cronaca, non potendo esser, a causa del segreto istruttorio, essere controllate in nessun modo, Guido Celano avrebbe rivelato al presidente Sepe interessanti particolari, finora ignorati o poco noti, relativi alla tenuta di Capocotta e a coloro che frequentavano la riserva di caccia.

E' molto probabile che il conte Celano, noto per la sua passione per la caccia, possa avere frequentato per qualche tempo la Capocotta, partecipando a varie battute. Quale sia stata la natura delle rivelazioni su Capocotta, fatte dal Celano al magistrato, non è dato sapere. Quello che è certo è che alla deposizione di ieri è attribuita una particolare importanza, tanto è vero che Guido Celano si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti che seguitano a «montare la guardia» nel corridoio di Palazzo di Giustizia al primo piano, dove si trova lo studio di Sepe.

Guido Celano ha giustificato il suo rifiuto dicendo «trattarsi di questioni estremamente delicate».

Sempre a proposito del noto attore, è necessario precisare che Guido Celano ha tutt'altro che sospeso la sua attività cinematografica. Egli infatti, ha sostenuto il ruolo di protagonista in alcuni film che saranno programmati prossimamente. Celano risiede a Roma.

Per restare ai margini della cronaca del caso Montesi, ci sono da registrare altri fatti che sembrano conseguenza della canicola o addirittura bizzarri scherzi. Infatti, come se non bastassero i fantasiosi racconti dei vari testimoni volontari dell'ultima ora, ecco inserirsi nella misteriosa vicenda addirittura lo spirito di un lama tibetano, che, evocato, ha rivelato «tutta la verità» sul mistero di Tor Vajanica. Il fatto si è che lo spirito del Gran Lama non ha fatto molti sforzi di fantasia, poichè ha detto quello che il suo evocatore, un certo guaritore che viene indicato con solo il nome di battesimo, Giuseppe, deve avere letto in questi ultimi giorni su tutti i giornali. Che dice, invero, lo spirito del lama tibetano circa la fine di Wilma? «Rivela» che il 9 aprile Wilma uscì di casa, lasciando i braccialetti e altri oggetti per fare credere di essersi recata a fare il bagno. Invece partecipò a una delle solite riunioni alle quali — sono parole dello spirito del lama — «era assidua, per desiderio di lusso e di piacere». Ma Wilma aveva da tempo cercato di togliersi da quella vita, voleva uscire dalla palude, rifarsi una esistenza semplice e tranquilla. Per potere realizzare questo sogno era giunta perfino a minacciare i suoi loschi compari, e fu questo che le fu fatale. Fu drogata, portata su un motoscafo che fece un ampio giro sul mare, in modo da potere avvalorare l'ipotesi che il corpo fosse stato trascinato dalla corrente. Però gli autori del misfatto non riusciranno — assicura il Lama — a sfuggire alla giustizia: «Al calare della grande calura e delle foglie, l'uomo di legge, nella gran sorpresa squarcerà il velo».

Così si è espresso lo spirito del Gran Lama, il quale è anche dell'opinione che colui che iniziò Wilma alla droga ed alla vita equivoca, si trova attualmente «in segregazione» e che i familiari della ragazza niente sapevano della sua doppia vita, pur sospettando e temendo qualcosa.

F. S.

Ha confessato stamane

Fu il marito ad uccidere la donna di Latina

ROMA, sabato sera.

L'assassino della siciliana Filippa Buttafuoco, rinvenuta cadavere qualche giorno fa in un fosso nei pressi di Latina, è stato scoperto. E' il marito della sventurata, Giuseppe Parisi, che stamane ha confessato ai carabinieri di Latina di avere ucciso la donna. Egli ha ammesso che dopo un intimo colloquio con la moglie l'ha strangolata con un fazzoletto. Si attende ad Aprilia il Procuratore della Repubblica che dovrà ricevere la confessione ufficiale del Parisi.

Il Parisi, dapprima arrestato con l'amante e poi rilasciato era stato di nuovo convocato nella caserma dei carabinieri di Latina per un ulteriore interrogatorio, nel corso del quale ha proclamato con insistenza la propria innocenza. Ma stamane non ha resistito ed ha confessato l'uxoricidio.

L'oreficeria Cavagnetto dove è precipitato il macigno

NELL'OREFICERIA CAVAGNETTO DI IVREA

Vetrina sventrata da una esplosione

Lo scoppio di una mina scaraventa un grosso masso nel negozio

Ivrea, sabato sera.

Una grossa pietra proiettata dallo scoppio di una mina ha sfondato la saracinesca della gioielleria Cavagnetto, nel pieno centro della città, ha rotto il vetro della porta, è finita contro il muro al quale erano appesi dieci o dodici pendoli ed infine è caduta sul banco schiacciando un numero imprecisato di orologi.

Il fatto è accaduto alle 11,30. Da alcuni giorni gli operai fanno brillare le mine per preparare il basamento dei piloni che dovranno reggere l'ampliamento del ponte nuovo o Isabella sulla Dora in via Costantino Nigra. E' il ponte che si percorre venendo da Torino per svoltare sulla strada che conduce ad Aosta.

Quando le mine stanno per scoppiare il transito sul ponte viene interrotto ed i negozi per un largo raggio abbassano prudentemente le saracinesche. Anche la gioielleria Cavagnetto aveva la saracinesca abbassata, perchè si trova a meno di cento metri dal ponte nuovo.

Forse perchè la carica della mina era troppo forte, l'esplosione, fissata per le 11,30, è stata tremenda. Un rumore di tuono, una nube biancastra e poi urla di terrore provenienti dalla gioielleria. Nel negozio si trovavano la signora ed un cliente e rimasero impressionati quando videro piombare il masso — pesava circa 60 chili — e fare quel po' po' di disastro.

I danni sono ingenti. La signora ed il cliente debbono la loro salvezza alla casualità. Infatti stavano in un angolo per osservare da un foro della vetrina lo scoppio e per questo motivo si trovarono fuori dalla traiettoria della pietra.

Era consulente di De Toma

Tratto in arresto il marchese Camnasio

Milano, sabato sera.

Ubaldo Camnasio, il cosiddetto marchese di Vargas, «consulente storico e legale diplomatico» di Enrico De Toma, è stato tratto in arresto nella sua abitazione da agenti della polizia sotto l'imputazione di falso continuato. Il mandato di carcerazione era stato spiccato dal magistrato che conduce l'inchiesta sul famoso carteggio Churchill - Mussolini, dott. Grasti. La polizia ha operato anche una perquisizione nell'abitazione del Camnasio, sequestrando alcuni documenti che sono stati consegnati al magistrato.

ASSALTO ALLA VILLA PARADISO DEI CONTI RAMELLI DI CELLE

Stanotte duello a fuoco fra un conte e tre ladri

Uno degli svaligiatori, ferito alla faccia, si arrende ed è fatto prigioniero, legato e rinchiuso in una stanza del conte, mentre la moglie impugna la pistola e tiene testa agli altri due che fuggono lasciando tracce di sangue sul terreno - Il padrone è un ex-ufficiale dei carabinieri - Nel parco è impiantato un moderno allevamento di animali da cortile: già un mese fa una banda di ladri aveva razziato oltre tre quintali di galline

Clamoroso episodio di banditismo in collina, nelle immediate vicinanze della città. I ladri hanno tentato di dare l'assalto ad una villa patrizia e sono stati respinti a colpi di pistola. Ne è seguita una violenta sparatoria, che ha messo in allarme tutta la zona. Due dei tre delinquenti sono stati feriti; uno è rimasto prigioniero del proprietario della villa; l'altro, assieme al complice incolume, è riuscito a fuggire lasciando sul terreno una traccia di sangue. Carabinieri e polizia stanno ora ricercandoli.

Il fatto è avvenuto verso le tre di questa notte, a villa Paradiso; l'elegante costruzione si trova a metà della strada Sant'Anna, che mette in comunicazione Val San Martino inferiore con Val San Martino superiore, cioè nella regione collinare a monte del capolinea della linea tranviaria numero 3. Una zona in cui sorgono diverse palazzine, antiche e moderne, tutte discoste l'una dall'altra. Villa Paradiso è sulla strada Sant'Anna, a destra di chi sale. Si tratta di due fabbricati, separati da un parco e da una cancellata, con due ingressi distinti. Nella parte signorile abitano i proprietari: il conte Cesare Ramelli di Celle, ex-ufficiale dei carabinieri, con la consorte ed il figlio, studente universitario. In quella rustica, a poche decine di metri dalla villa vera e propria vivono i mezzadri ed una famiglia di inquilini.

Il conte Ramelli di Celle si dedica con passione all'allevamento degli animali da cortile: abbondano nella piccola cascina i polli, i conigli, i tacchini, i colombi. L'insieme delle costruzioni e del parco è circondato da un muretto, nella parte fronteggiante la strada; da una rete metallica, per il resto.

I tre ladri devono avere iniziato le manovre di approccio già ieri sera, evidentemente dopo essersi resi conto dall'esterno dell'ubicazione dei diversi locali. Verso le 11, infatti, tre individui erano stati scorti aggirarsi nei dintorni, apparentemente sfaccendati. Un contadino aveva chiesto loro se cercavano qualcuno: quelli si erano limitati a borbottare qualche frase incomprensibile, alzando le spalle. Quindi avevano affrettato il passo, perdendosi lungo la strada scarsamente illuminata.

Forse entrarono nel parco verso mezzanotte, scavalcando il muretto o la rete, e vi rimasero appostati in attesa che sia la famiglia del conte Ramelli, come i mezzadri e gli altri inquilini se ne andassero a dormire. Poi agirono, credendo di andare a colpo sicuro. Prima meta fu il ricovero pollaio del conte. Vi rastrellarono 37 galline, le sgozzarono, le ficcarono in due capaci sacchi. Nessuno — cosa strana — udì rumori sospetti giungere dalla zona; nè lo starnazzare dei polli, che deve essere stato frequente, nè altro.

Eseguito questo colpo, si diressero verso la villa, con l'intenzione di penetrarvi. Ma subito si imbatterono in una difficoltà. Il passaggio tra il rustico e la palazzina è sbarrato da un cancello. Il conte aveva già subito circa due mesi addietro un furto: i ladri avevano portato via polli per un peso complessivo di ben tre quintali. Da allora il maggiore Ramelli aveva provveduto a far applicare numerosi segnali d'allarme a tutte le porte, compreso quello del pollaio. La scorsa, questi ultimi non funzionarono oppure furono bloccati dai ladri; funzionarono invece e benissimo quelli piazzati al cancello che divide la palazzina dal rustico.

Come i ladri tentarono di valicarlo, scattò l'interruttore, la suoneria entrò in funzione, la villa si riempì di squilli ed il conte balzò immediatamente dal letto e si precipitò da basso.

I campanelli sono sistemati in modo che dall'esterno non è possibile udirli. I ladri, superato il cancello, avanzavano quindi tranquillamente verso la porta della villa, che costituiva l'obiettivo che doveva fruttare il bottino più cospicuo, quando la porta si spalancò improvvisamente ed apparve il conte: puntò una grossa pistola ed intimò con voce tonante «altolà!».

Quanto successe in seguito, è degno di un classico film western sull'«assalto alla fattoria». I ladri, per nulla impauriti dall'inattesa apparizione, si rifugiarono dietro le piante del parco ed aprirono il fuoco. Il conte sentì un paio di pallottole sfiorargli il capo; si buttò a terra e cominciò anch'egli a sparare.

La lotta era impari, poteva diventare disperata. Il conte era solo contro tre banditi; ma abbiamo detto che è ex-ufficiale dei carabinieri, aggiungiamo che è sempre stato un formidabile tiratore. Sotto i suoi colpi inesorabili, i banditi dovettero comprendere ben presto che non avrebbero vinto. Dapprima uno dei ladri fu colpito alla fronte e si abbattè al suolo urlando; un altro fu preso di striscio alla schiena e si diede alla fuga.

In quel momento, qualcuno giunse a dar manforte all'ufficiale: la consorte, precipitatasi in suo soccorso. Il conte le passò la pistola, e la signora continuò a sparare. Così anche quello dei banditi che era rimasto incolume vistosi solo contro due, abbandonò ogni speranza e si allontanò di corsa, con gran fragore di arbusti infranti, riuscendo anch'egli a scomparire.

Protetto dalla pistola affidata alla moglie, il conte avvicinò il delinquente rimasto a terra ferito: non era stato colpito che di striscio, ma aveva perso molto sangue, e si lamentava fiocamente, terrorizzato, implorando pietà. Il maggiore lo trascinò nella villa, constatò che la ferita era soltanto superficiale. Quindi legò saldamente l'individuo ad una sedia e telefonò ai carabinieri di corso Casale, a Madonna del Pilone.

I carabinieri giunsero pochi minuti dopo e si diedero alla ricerca dei due che erano fuggiti. Di questi, quello che era rimasto ferito, probabilmente alla schiena, aveva lasciato sulla ghiaia e sull'erba una striscia di sangue abbastanza visibile: la traccia si dirige alla rete che circonda la tenuta, continua per pochi metri al di là, poi si perde. I carabinieri stanno proseguendo ora le ricerche, guidati dal maresciallo Vecchio. Stamane si è recata sul posto anche la Squadra Mobile della questura. Intanto il delinquente catturato è stato portato alla caserma Podgora per essere ulteriormente interrogato. Si chiama Domenico Longo, di 23 anni, è noto nella zona con il nomignolo di «Minco».

L'ingresso privato di villa «Paradiso» in strada Sant'Anna 54. Sulla porta, il conte (Foto Moisio)

La contessa Ramelli di Celle che ha partecipato col marito alla drammatica avventura notturna

Il figlio del conte è studente universitario

Dalla cascina il cancello s'apre sul parco della villa dove è avvenuta la sparatoria. (Foto Moisio)

L'on. Scelba a Messina per inaugurare la Fiera

Roma, sabato sera.

Lunedì 9 agosto, il presidente del Consiglio on. Scelba si recherà in aereo ad inaugurare a Messina la locale Fiera di Maggio. A quanto si apprende, il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma, sempre in aereo, martedì.

CRONACA CITTADINA

100 mila biglietti

E' arrivata la canicola, cominciano le ferie. L'altro ieri, nel centro della città, il termometro è salito a 33°; ieri, a 33°. Altrettanto eccezionali sono le cifre toccate a Porta Nuova nella vendita dei biglietti ferroviari: ieri 35 mila, 70 mila previsti per oggi. I treni sono presi d'assalto da una folla impaziente e accaldata; il viaggio sarà disagevole, ma non importa: al termine, attendono i sudati viaggiatori la brezza della Riviera, il fresco delle pinete, della campagna, dei laghi. (Foto Moisio)

Provvedimento chiesto dalla Commissione INAM

Un medico sospeso dalla professione

E' accusato di truffa - L'Ordine dei medici ha disposto la sospensione per un mese - Il processo si svolgerà in autunno in Pretura

Un [illegible] provvedimento disciplinare è stato preso nei confronti di un medico torinese, dal Consiglio dell'Ordine dei medici su proposta della commissione di controllo dell'Inam. Accusato di aver presentato all'Istituto la notifica di una visita da lui non effettuata, egli è stato sospeso per un mese dall'esercizio della professione. In autunno verrà discusso in Pretura il procedimento per truffa a suo carico. I fatti risalgono a molti mesi fa. Una sera una mutuata chiamava d'urgenza il medico per un delicatissimo intervento. In casa il dottore non c'era, ma i familiari assicuravano che, appena rientrato in sede, il sanitario sarebbe accorso al capezzale della malata. Le condizioni della donna non permettevano però di attendere; fu chiamato un clinico più noto che eseguito l'intervento, ricevette quindicimila lire di onorario: una cifra normale per il professore, molto alta per le modeste condizioni della famiglia. Ciò venne fatto presente al medico dell'Inam quando due ore dopo arrivò a visitare l'ammalata. Vista la situazione precaria dei clienti egli promise allora che avrebbe fatto rimborsare dall'Istituto una parte delle spese sostenute. Presentata notifica della visita e dell'intervento, il medico ricevette dall'Inam 4800 lire versate, a quanto è stato accertato alla famiglia della paziente. Tuttavia l'irregolarità venne egualmente scoperta. A sua difesa il dottore ha dichiarato di aver agito in assoluta buona fede, per venire in aiuto a gente che era stata involontariamente danneggiata.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +29,8
MINIMA +17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 23; alle 8 di stamane 21,4; umidità 60 %; pressione 730. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari; venti deboli; visib. discreta. Temp. stazion.

A colpi di rivoltella ferisce due fratelli

Tra i fratelli Giovanni ed Agostino Asinari di 28 e di 25 anni, dimoranti a Pinerolo, ed il [illegible] Domenico Grigione i rapporti erano tesi sin dal [illegible] quando per una furibonda lite erano stati arrestati e condannati. Da quell'epoca ogni volta che s'incontravano erano continue ingiurie e ripetute minacce di morte che si scambiavano reciprocamente.

Il 29 aprile dello scorso anno i fratelli Asinari e il rivale si trovarono nel negozio del barbiere in piazza Martiri della Libertà di Almese. Si guardarono truci ed il Grigione sfidò i fratelli Asinari a battersi a duello. «Poichè sono mutilato di una gamba penso che non vorrete farla a pugni. Vi sfido alla pistola».

I due accettarono e venne deciso che lo scontro si sarebbe svolto alla sera di quel giorno stesso alle 22,30 sullo stradale Almese-Avigliana. All'appuntamento i fratelli giunsero in motocicletta; il Grigione era là ad attenderli.

[illegible] che le regole, che disciplinano il duello, non siano state rispettate dal Grigione. Forse temeva di soccombere, uno [illegible] due. Fatto sta che appena vide [illegible] gli Asinari, con la rivoltella sparò [illegible] di [illegible] ferendoli entrambi. I fratelli ebbero ancora la forza di salire in moto avviare il motore e raggiungere la piazza di Almese, dove caddero privi di sensi.

Giovanni fu giudicato guaribile in 20 giorni. Agostino invece venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Del Grigione non si ebbe più notizia e al termine dell'istruttoria è stato rinviato a giudizio davanti alla Corte d'assise per tentato omicidio in stato di latitanza. Suoi difensori sono gli avv. De Marchi e Gian Oberi.

Manovre a Cesana di paracadutisti alpini

Stamane alle 11, giunge in aereo a Torino il sottosegretario alla Difesa, on. Bertinelli.

Domani alle 7, il sottosegretario assisterà dalla Capanna Mautino al Colle Bousson presso Cesana, alle manovre tattiche della brigata alpina «Taurinense». L'esercitazione si concluderà con il lancio di alpini paracadutisti.

Una cascina in fiamme nella notte a Ciriè

Alle due di stanotte un violento incendio si è sviluppato nel fienile della cascina Castellaro, poco oltre Ciriè, sulla strada di Corio. Il contadino Giuseppe Fornaro, di 73 anni, svegliato dai bagliori dette l'allarme a tutta la famiglia.

Mentre i figli liberavano dalla stalla il bestiame, un garzone correva ad avvertire i pompieri di Ciriè. A dar man forte accorrevano anche i vigili del fuoco di Torino, i quali con un'autobotte facevano la spola tra la cascina — che dispone solo di una cisterna — ed un torrente distante un paio di chilometri.

Si calcola che i danni ammontino ad un milione e 800 mila lire. Secondo le prime indagini l'incendio sarebbe doloso: si pensa alla vendetta di una carovana di nomadi.

Stamane porta chiusa a S. Alfonso

Arrestato in chiesa

Aveva dormito nel tempio per svaligiare tutte le cassette delle elemosine

Stamane il portone della parrocchia di Sant'Alfonso in corso Tassoni è stato aperto con un quarto d'ora di ritardo: le pie donne, che si avviavano alla prima Messa, sono rimaste sorprese di questa novità e la sorpresa divenne poi stupore quando videro giungere una camionetta della Celere. Che cosa mai era successo? Un assalto alla chiesa?

All'urlo della sirena della jeep il portone si aprì dall'interno: gli agenti entrarono nel tempio e ne uscirono poco dopo [illegible] un giovanotto che aveva una sporta di [illegible] piena di denaro. Se n'andò la camionetta, entrarono le pie donne e la Messa ebbe inizio.

Era successo che il giovanotto, Angelo Gervasoni di 27 anni, era stato sorpreso dal sacrestano a rubare nelle cassette delle elemosine.

Il Gervasoni aveva osservato che le cassette di solito vengono svuotate al sabato: di conseguenza al venerdì sera esse contengono il massimo che la generosità dei fedeli offre durante la settimana. Ieri sera pertanto [illegible] entrò nel tempio fino di [illegible] e, prima che il sacrestano avvertisse con il tintinnio delle chiavi che era ora di chiudere, egli si nascose dietro un altare laterale.

Il sacrestano si soffermò sul portone a scambiare quattro parole con due vecchiette, le salutò, chiuse la serratura con due giri di chiave e spense tutte le candele, [illegible] il lumino ad olio del Sacramento. Come tutte le sere dette uno sguardo nell'interno dei confessionali e se n'andò.

All'alba stamane il sacrestano aperse l'uscio che dalla sacrestia immette nella chiesa e vide un giovane intento a scassinare le cassette delle elemosine. Richiuse allora l'uscio, avvertì il parroco, questi telefonò alla Celere e gli agenti giunsero ad arrestare il ladro sacrilego. Le indagini sono state assunte dal dottor Ferrito del commissariato San Donato.

Due ore e cinquanta minuti occorsero ad un agente di P. S. per contare il denaro che il ladro aveva raccolto nella sua sporta: lire, due lire, monete in metallo, qualche biglietto da cento lire, un paio da 500 ed uno da mille. In tutto per circa 18 mila lire.

★ In questura è stato denunciato stamane un'altro furto. Ignoti, penetrati mediante chiave falsa nell'appartamento dell'operaio Ernesto Fasolis, abitante in via Balme 8, hanno rubato da una cassettina 100 mila lire in contanti.

DA UN BALCONE DI PIAZZA CARDUCCI ALLE DUE DEL POMERIGGIO

Una bimba cade dal 1° piano: illesa

E' una piccola di tre anni, probabilmente spinta da un'altra bambina

Una bimba di poco più di tre anni è ricoverata da ieri pomeriggio all'ospedale infantile Regina Margherita, in corso Bramante: la piccola è precipitata, giocando con una coetanea, da un balcone del primo piano. La bimba è tuttora in osservazione, ma sembra che sia avvenuto un fatto che appare quasi incredibile: non ha riportato alcuna lesione, nè esterna nè interna.

L'incidente, che, come ben si comprende, avrebbe potuto avere conseguenze fatali, è avvenuto alle 14,30 di ieri, in piazza Carducci 169. Qui abita la famiglia della guardia di P. S., Mario Saluzzo. La piccola figlia, Lucia Franca, di tre anni e pochi mesi, stava giocando con altre bimbe sul ballatoio che si affaccia sul cortile. Purtroppo la ringhiera del balcone manca di una sbarra. Resta in questo modo una certa apertura, attraverso la quale può passare il corpicino di un bimbo. Ed è quanto è avvenuto.

Giocavano a rincorrersi, nel breve spazio del ballatoio. Un gioco punteggiato da allegre grida, da risate fragorose. Ma d'un tratto, un urlo di terrore. Una delle compagne di gioco della piccola Luciana Franca raggiunta con un salto, l'aveva spinta violentemente alla schiena con la piccola mano. Fu una fatalità: la bimba cadde in avanti, s'infilò con il capo e con tutto il corpo nel varco lasciato dalla sbarra mancante, cadde con un grido nel cortile. Le altre bimbe erano rimaste terrorizzate, poi tutte assieme cominciarono a strillare. Accorsero mamme, altri inquilini. Luciana era rimasta a terra, immobile. Come morta, senza neppure lamentarsi. In un attimo fu sollevata, messa su un'auto di passaggio, portata all'ospedale infantile Regina Margherita.

Durante il viaggio rinvenne, invocò la mamma con un filo di voce, poi tornò ad assopirsi. Apparentemente era gravissima. I sanitari la visitarono subito, dapprima sommariamente, poi con la massima cura. Li attendeva una lieta sorpresa. La piccola non presentava alcuna lesione: proprio come se fosse caduta su un letto di piume. Un fatto incredibile, tanto che la fortunata Luciana Maria è stata ancora trattenuta in osservazione, per maggior sicurezza. Ma fino ad ora la diagnosi è confermata: oltre ad una sbucciatura quasi impercettibile al sopracciglio destro, la bimbetta è assolutamente indenne.

Un macaco infernale fa strage in un bar

«Scusi, quanto costa un camaleonte?»

«Il prezzo varia secondo la misura, signore. Il più piccolo 8500 lire, il maggiore 3 mila».

Un [illegible] del genere si immagina di doverlo sentire soltanto nella babele dei porti africani, che le navi dei crocieristi toccano per qualche ora. In realtà oggi scimmie, serpenti e canguri vengono contrattati, come un qualsiasi paio di scarpe, nei negozi di Torino. La nostra città è da qualche tempo un ottimo mercato per i venditori di animali esotici.

Non sono rari i torinesi che amano allevare una scimmia o un pappagallo e oggi la moda va estendendosi a tal segno che anche il camaleonte sta diventando un animale da «compagnia», da tenere in casa, aggrappato a una tenda o ai fili della luce. Vari negozi specializzati sono pronti a esaudire i desideri più originali, fornendo su richiesta un «boa constrictor» o un leopardo. Si è creata una vera e propria borsa, che segnala le oscillazioni dei prezzi, assai variabili a seconda delle stagioni. Un topo delle Piramidi, alto mezza spanna, costa meno in primavera che in estate ma attualmente si riesce a comprarlo con un paio di biglietti da mille. L'animale più caro, tra quelli in vendita in questi giorni, è il pappagallo che costa — secondo se ha maggiore o minore facilità di parola — da 30 a 40 mila lire.

«Le scimmie "vanno molto" anche quest'anno — ci ha confidato un venditore. — *E dire che il prezzo non è basso, circa 25 mila lire, e grande è il fastidio che danno».*

Alcune settimane fa, un barista di corso Vinzaglio volle acquistare un «macaco mambo», una scimmietta piccola e graziosa, dall'aspetto inoffensivo. Dopo qualche giorno, il venditore dell'animale ricevette una telefonata.

«Vengo a riprendersi il macaco — gemeva il proprietario del bar. — *Non voglio più saperne».* Il brav'uomo aveva ragione di lamentarsi. Nella notte la scimmia, fuggita dallo sgabuzzino in cui l'avevano rinchiusa, era salita sul banco. Dopo essersi divertita a fracassare bottiglie e a rovesciare il contenuto di altre nell'acquaio, dedicò tutta la sua attenzione alla macchina del caffè espresso. Il giorno prima, si era scottata una zampina toccandola e ora voleva prendersi una rivincita. Con grande pazienza smontò le parti essenziali della macchina, disperdendo per tutto il locale viti e bulloni. Furono impiegati due giorni per riparare il danno.

Tra i volatili più richiesti sono i piccoli pappagalli australiani, che costano da due a tremila lire il paio secondo se le loro penne sono verdi o azzurre, i «bengalini» e i «becchi di corallo», venduti a duemila lire.

In questi ultimi tempi hanno acquistato grande popolarità i topi danzatori cinesi, minuscole bestiole dal pelo bianco e nero che passano la maggior parte della giornata tentando di afferrarsi la coda coi denti. Questo loro piroettare continuo è gabellato dai cinesi, con astuzia tipicamente orientale, per una composita danza. Ora i topi, come molti altri animali esotici trapiantati, vengono allevati a Bologna ma il loro prezzo rimane elevato: 1500 lire.

Nelle vetrine dei venditori di bestiole, accanto agli orsi siriani e ai camaleonti abissini, si trovano spesso gli scoiattoli. I graziosi animaletti vengono catturati nei boschi di Settimo e forse per questa loro umile origine e soprattutto per l'alto prezzo (8000 lire l'uno) raramente lasciano il negozio per trasferirsi nella casa di un compratore.

Incidente motociclistico

Una motocicletta guidata dall'operaio Raffaele Gilardi, di 42 anni, abitante in strada Revigliasco 40 (sul sellino posteriore viaggiava Sebastiano Arditi, di 32 anni, abitante in via Genova 103) è andata a cozzare contro un automobile in via Giordano Bruno all'incrocio con via Passo Buole. Nell'urto i due motociclisti rimanevano feriti.

Echi di cronaca

AFFITTA [illegible] estate. Serlite, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 53-33-70.

ANCHE rateaImente Mobilificio S. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile; camere 78.000 sino 370.000; sale 100.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 28.000; angoliere 20.000. Vostro interesse visitarci. Via San Domenico 1, Torino.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi: prezzi di produzione in concorrenza, Narcovero, via Nizza 34, via Belfiore 48 ang. via Valperga Caluso.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratease. Spedizione, mobili usati e, Garibaldi 4, [illegible].

Un demente vittima di mania suicida

A rasoiate tenta due volte di sgozzarsi

Un pazzo ha tentato per due volte di uccidersi con rasoiate alla gola: stamane il dott. De Giorgi del pronto soccorso della Molinette lo ha fatto ricoverare al manicomio avendo constatato la pericolosità del poveretto verso se stesso. L'uomo si chiama Giovanni Adelchi, ha 40 anni ed abita con la moglie in via Petrarca.

Giovedì [illegible] l'Adelchi si era recato alle Molinette per farsi medicare due ferite alla gola. Il dottor De Giorgi, esaminati i tagli, accertava che le ferite potevano essere state prodotte soltanto dalla lama di un rasoio, penetrata in profondità: per fortuna nessun organo vitale risultava leso. L'Adelchi diede allora una versione piuttosto strana del fatto: «Sono caduto a terra e mi sono ferito». Aveva lo sguardo fisso, caratteristico dei maniaci, parlava a scatti preoccupato di non dare risposte che lasciassero capire di aver tentato di uccidersi. Al sanitario non restava che suturare le ferite e rimandare a casa lo [illegible] paziente.

Stamane l'Adelchi si presentava nuovamente all'ospedale accompagnato dalla moglie. Era ancora il dott. De Giorgi a riceverlo ed anche stavolta l'uomo presentava altre quattro ferite da taglio aperte sotto la fasciatura che gli era stata fatta la prima volta. Non poteva esservi più dubbio: l'Adelchi si era vibrato altre rasoiate in una crisi depressiva. Il medico stavolta interrogava la moglie, la quale, dopo molte reticenze, finiva per rivelare la verità. Suo marito era pazzo. «Ma la sua follia non è pericolosa a nessuno — diceva la donna con un nodo alla gola. — Soltanto nei momenti in cui le crisi divengono più forti egli è tormentato dall'ossessione di darsi la morte. La prego dottore — soggiungeva — lo lasci tornare a casa: penserò io a sorvegliarlo ed a impedirgli di farsi del male».

Il medico non poteva però accondiscendere alla richiesta della poveretta dettata più dal sentimento che dalla ragione. Ordinava quindi il ricovero dell'Adelchi in una casa di cura.

SPETTACOLI

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 8 agosto (220-145) alle ore 5,21; tramonta alle 19,47. La LUNA nasce alle 15,22.

PASSATEMPI

RIPORTO

	NON		PUO	
MER		SS		TO
	NE		ME	
UO	I	ME		CON
	SIA		IN	
TE		RIO		VI

Le sillabe mancanti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte una frase di Th. Roosevelt: be - co - gre - la - mo - mol - na - no - co - per - re - scir - te - un - un.

Soluzione del gioco precedente: La croce ellenica: di 7 lettere: cafetto - addetto - oliante - ossesso; di 3 lettere: ese - esr.

Tragico incidente ha troncato l'esistenza operosa di

Ettore Bosetti
Impiegato tecnico FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina Pasciutti, i fratelli e sorelle Graziella, Lirio, Fulvia, Bice, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 8 agosto ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria in Torino, indi la salma proseguirà per Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno parteciparvi.

Direzione, Dirigenti, Colleghi e Maestranze della FIAT Sezione Ricambi e [illegible] prendono viva parte al dolore dei familiari colpiti dalla tragica scomparsa del caro squadra ETTORE BOSETTI.

Oggi 7 agosto, munito dei santi Sacramenti è serenamente spirato il

Prof. Avv. Luigi Dossola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Luisa Ferrari, i figli dott. [illegible] Laura con il marito dottor Emilio Castaldi e Rosaria. La sorella, il fratello con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 10 partendo dall'abitazione, in via Giusco 2, Alessandria. Non fiori, benedizione. Si dispensa dalle visite. La presente per invito e ringraziamento.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LEPS con Vittorio Emanuele, 64 ang. via Arsenale. Gelati e burro di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TORINO ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria, nell'incantevole cornice del Valentino. Tutte le sere spettacoli televisivi con apparecchi «Vares».

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

DADONE, Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Orch. Giardini Anselmo.

METZGER GIARDINO BIRRERIA San Donato Varietà.

«RESTAURANTS»

«MULETTO». Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai, Madonna del Pilone, Torino, tel. 890-[illegible].

VARESIO al Valentino. Ristorante-Bar aperto sino alle 2. Tel. 682-[illegible] Locale rinnovato. Specialità lumache parigina.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggest. mille [illegible]. Ottima cucina. Danze. T. 660-[illegible].

«DANCINGS»

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANSE tutte sere ore 21 Orch. O.K.S Nini Rosso, Dir. Galla.

Alla PISCINA DEL SOLE str. S. Mauro, pullman Satti, potete trascorrere le ferie con L. 1000 al giorno compresi 3 pasti. Danze Dir. Mo Cariga.

BLECHENDCAIT LUTRARIO ritrovo di moda: Fenati il mago della tastiera, Germana Caroli la regina del microfono.

EDEN DANSE ore 21 Orch. Coraglioli. Armonia sotto la volta di piante secolari.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze: due km. da Pinerolo.

«NIGHT CLUBS»

Nell'incanto di Valsalice splende ogni notte l'ARC EN CIEL Ristorante, Attrazioni, Danze Orch. Armand. Telef. 682-322.

All'ESTORIL CLUB, via Cavour 6; Telef. 44-790 eterna primavera col nuovissimo impianto ad aria condizionata. Attraz. Danze dalle 22 alle 2.

"Non importa, tesoro,,

Tra le famiglie amiche se n'era fatto un gran parlare: l'avvocato Mario Ramperti e Laura Cividale stavano per dividersi. La notizia era trapelata così, dall'uno all'altro, sussurrata piano, con raccomandazioni di non dirlo a nessuno, e con una voglia matta che il mondo intero lo sapesse. Sì — sì — proprio così: incredibile a dirsi, ma vero come il sole: lei stava per tornare al suo borgo e lui dai suoi. Via, via da quella casa che aveva visto sciuparsi tanti sogni e tante promesse. Ma perchè? perchè? Dopo sei anni di fidanzamento e un solo anno di matrimonio! Le amiche giungevano le mani in segno di pietà: «E così, cara, lei... troppo cara. Ci vuol altro cogli uomini». Gli amici di lui lo commiseravano: «Povero Mario! Ha fatto i conti male: valla a trovare la donna buona!». Le due zitelle del piano di sopra commentavano: «Donne buone ce ne sono: ma gli uomini son ciechi e gratta gratta cercan la rosa dove c'è l'ortica». E lanciavan certe occhiate che volevan dire: «Qui su, al quinto piano ci son rose da serra!».

Ma in mezzo a tanto chiacchierare, nessuno sapeva la vera ragione perchè quei due si dovevan dividere: ve la dico io, ora che l'uragano è finito e la casa è tornata tranquilla, colle persiane aperte al sole.

Ecco qua: lei veniva da una famiglia di commercianti, marito, moglie e cinque figli maschi, quasi tutti grandi. Si volevano un gran bene ma la politica li aveva vestiti tutti a tinte diverse; c'era il rosso spaccato, il nero funereo e tutte le sfumature di mezzo. La madre, povera donna, ci si vestiva come poteva per metter pace — e passava dal nero al rosso e al canarino e qualche volta al verde pisello che era per lei il partito della speranza, quello che si esprime col «tirano a campà; e se va male oggi, domani andrà meglio». Ma con quei dannati non c'era miscela di tinte che li quietasse; e qualche volta eran grida, e piatti che volavano come in una qualunque camera di deputati.

Di quei concerti meridiani e serali Laura aveva portato con sè il ricordo e quando s'era sposata nella nuova casa aveva trovato tante cose belle, tanti mobili belli e quadri antichi e vecchie sculture, ma dappertutto c'era silenzio e lui, quando parlava, parlava piano e il pianoforte in un angolo stava immobile come a dire: «Che ci sto a fare qui, se nessuno batte le mie povere corde?». Fu lei, un giorno, a batterle, forte, disperatamente, picchiando su quei poveri tasti perchè la casa si empisse di baccano. Il concerto disumano fu lungo e alla fine, quando le note scordanti si smorzarono, lui comparve sull'uscio e la guardò con un sorriso triste; lei era lì colle dita ancora tese sulla tastiera, ad aspettare... qualcosa... qualsiasi cosa — un rimprovero — una domanda fatta a voce alta — quella che lei stessa ora si rivolgeva: «Ma Laura, che fai? Sei pazza? E smettila». Invece nulla. Le diceva ora con un largo sorriso: «Se vuoi lo faremo rivedere quel pianoforte. Ne ha bisogno».

No. Così non poteva continuare. Era cresciuta tra gli uragani e le schiarite — tra le discussioni e i rimbrotti — e il silenzio, nella sua vecchia casa, c'era solo la notte quando si dormiva. Così non poteva continuare. Voleva esser viva, viva, viva, e litigare magari con lui qualche volta e chiudere poi la lite con un bacio, con due baci, con tanti baci.

Non voleva che la sua vita avesse un solo colore, che lui avesse sempre, sempre, quella voce quieta, smorzata, che sa d'autunno e di ombra.

Me lo disse un giorno e aveva negli occhi le lagrime: «Muoio se continuo così. Tornerò a casa mia. E' deciso». «Ma perchè? Cosa t'ha fatto? T'ha tradito? T'ha bastonato?» — «Magari» fece lei. «Ma... e allora?» — «Peggio! Peggio! Peggio!».

I capelli mi si rizzavano sulla testa: sadismo? assassinio a lunga scadenza? Ma... possibile? Lui... Mario Ramperti, il mio vecchio compagno d'Università, quello che aveva destato in me tanta simpatia — quasi quasi (non ditelo a Laura, vi prego!) un po' d'amore?

L'afferrai per le mani — la scossi con violenza: «Ma parla! Parla dunque!». E lei fu un torrente: «Non ne posso più. Sempre uguale — sempre dolce — sempre mite — qualunque cosa io faccia di male — di bene — di dritto — di storto! Le ho tentate tutte: l'ho offeso nei pasti, trascurando le ore e gli ingredienti...; «Non importa, tesoro!»; l'ho offeso nelle idee politiche perchè lui è di sinistra e io mi son vestita a lutto...: «Non importa, tesoro!»; gli ho ingarbugliato i suoi calcoli per la Sisal e gli ho fatto perdere un tredici...: «Non importa, tesoro!»; gli ho detto che i milioni perduti erano un bene per l'anima nostra e che ad ogni modo il torto era suo di non aver sostenuto il suo X e di averlo cambiato col mio 2...: «Non importa, tesoro!». Una sera — sì — anche questo gli ho fatto — son tornata tardi, alle dieci, e lui m'aspettava dalle sette e io facevo la faccia estatica di quella che ha visto da vicino l'amore e ci si è soffermata a berne tutte le dolcezze fino ad ubbriacarsi. A cena non ho mangiato: la notte ho ingarbugliato a mezza voce chissà che parole di passione per un Cicci dagli occhi azzurri e dai capelli biondi e lui, che ha gli occhi neri e capelli neri, m'ha svegliato per dirmi: «Non t'agitare, tesoro. Fai brutti sogni, stanotte».

Ero lì, cogli occhi slargati che aspettavo qualcosa: due schiaffoni, un insulto, un qui-pro-quo dato col codice in mano, una scarpa battuta contro lo specchio e che lo spaccasse... Niente, invece!

E adesso basta. Ho detto basta. Dev'essere basta. Sotto un tram non mi voglio gettare. Non voglio buttarmi nel fiume. E neanche prendere i barbiturici. Voglio dividermi da lui. Lui qua, io via, lontano, a casa mia, all'inferno, ma lontano. Doman sera vado dall'avvocato. Voglio le cose chiare. E' un suo collega. Certamente farà del suo meglio».

Questo m'ha detto Laura Cividale e aveva il pianto nella voce. Ho tentato di dirle: «Va' piano, Laura. Mario è buono, è tanto buono, è troppo buono, forse». Ma lei m'ha aggredito: «Ogni donna ha la faccia sua, il corpo suo, l'anima sua: e l'uomo l'ha da capire, se le vuol bene. Troppo buono — è una... va: buono per te, se ti piace». E m'ha salutato così, con una stretta di mano furiosa, da lasciarmi le dita indolenzite.

Non sono stata a rifletterci. Sono corsa a cercar lui e l'ho trovato all'uscita dal Tribunale. Era molto contento. Aveva incominciato la difesa di un energumeno che aveva mezzo accoppato moglie e suocera e aveva l'impressione di poterlo far assolvere. L'avrebbe finita il giorno dopo. Voleva parlarmi del suo difeso, dirmi della sua vita. Lo fermai con violenza: «Anche tu l'ammazzi! — gli dissi. — E pensi a difendere gli altri: chi ti difenderà, dopo?». «Ma di chi parli? — mi disse lui. — Sei impazzita?». «Di Laura, parlo, di tua moglie. Sì, sì: di tua moglie».

Mi guardava cogli occhi sbarrati: non dimenticherò mai quel suo sguardo. C'erano dentro lo stupore, l'angoscia, la disperazione, la follia. Si guardava addosso, sull'abito, sulle mani aperte, come a cercare la sua macchia nera, la sua colpa: dov'era, dov'erano che lui cieco non le vedeva? L'amava, quella sua donna fragile: non le aveva mai torto un capello, mai fatto un rimprovero, mai alzata la voce. «E' lì il tuo torto — scattai io. — Lì, la tua colpa. Cessa di far l'avvocato difensore, fai da Pubblico Ministero. Cessa di scusare e di invitare al perdono. Bolla le colpe e quando non ti appaion chiare, gratta con unghie buone finchè qualcosa t'appaia. Lascia la misericordia e, anche se l'amore t'invade, non gettar via la frusta!».

Avevo parlato con tale impeto che il povero Mario mi prese per pazza. Ma io lo rassicurai: «Ho la mente serena. Non voglio che il tuo bene. Ascoltami». E gli dissi tutto dall'a alla z. Tutto con voce sincera, appassionata, perchè c'era in me una sola paura: ch'egli dovesse soffrire. Quando ebbi finito, mi accorsi che avevo il viso bagnato di lagrime. Negli occhi suoi c'era una luce nuova, un po' violenta, garanzia di felicità per Laura Cividale.

E quella sera stessa egli aggiunse al suo Codice tre articoli:

a) Non compatire.

b) Non perdonare.

c) Ove occorra ammonimento grave, darlo con leggerezza di mano e spirito d'amore.

Per colpa di quella luce nuova, il suo difeso si buscò dieci anni di galera: l'arringa di Mario Ramperti era stata in certi punti un atto d'accusa bello e buono.

Ma in grazia di quella luce le persiane della casa di Mario e di Laura sono spalancate al sole, il pianoforte suona quasi da sè, lui fa il francescano quando gli capita e oggi lei m'ha detto per telefono che tra non molto arriverà un magnifico erede a cui metteranno il mio nome adattato al sesso. Ed è giusto: a ognuno il suo. Questa è una mezza maternità che mi spetta.

G. Zangelmi Ciaffi

L'on. Palmiro Togliatti ha trascorso ieri a Champoluc la sua prima giornata di vacanza insieme alla figlia adottiva Marisa e alla on. Leonilde Jotti. Egli abita a villa Florita, una graziosa costruzione a due piani, un po' in alto sul paese. L'on. Togliatti conta di recarsi sul Rosa, sul Breithorn e a Plateau Rosa. (foto Moisio)

«CROCIATA DEL PUDORE» IN FRANCIA

Le misure degli «slips»

Per la prima volta le autorità hanno stabilito ufficialmente le dimensioni dei costumi da bagno - Qualche protesta, ma in generale i «bikini» sono stati affondati per timore delle multe

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Sulle piccole spiaggie — e così sulle grandi, comprese quelle dei «nudisti» — lungo la Senna e la Marna, dove coloro che non possono andare sulla Costa Azzurra o sulle spiagge atlantiche tentano di lottare contro il sole che da alcuni giorni si è deciso a farsi vivo, sia pure pallido e afoso, sono passati i rappresentanti delle autorità ed hanno ordinato che sia messo all'ingresso un cartellone indicante il limite minimo dei costumi da bagno.

Gli «slips» maschili non devono avere un'altezza inferiore ai dodici centimetri. Ai costumi femminili, naturalmente, viene imposta una maggiore superficie specialmente per quel che riguarda i «due pezzi».

E' la prima volta che le autorità francesi prendono un provvedimento del genere. E lo hanno fatto consapevoli che il loro gesto avrebbe sollevato scalpore, commenti, polemiche.

«E' questa una vittoria della morale o una vittoria dell'ipocrisia?» si chiedono alcuni cronisti, i quali osservano che esiste nel mondo un «complesso del bikini», come se nello scarto di alcuni centimetri si trovasse la frontiera del bene e del male, del paradiso e dell'inferno.

Sulle spiagge della Bretagna, della Normandia, dell'Atlantico e della Costa Azzurra, i bagnanti sono tenuti d'occhio per non che i loro già esigui costumi abbiano a subire ulteriori diminuzioni di superficie. Cartelli cortesi invitano la gente delle spiagge a non esporre troppa pelle al sole: «Per un motivo morale, ma anche per un motivo estetico ed igienico», dicono le scritte che campeggiano, firmate dai sottoprefetti, sulle porte delle cabine e sugli ombrelloni degli stabilimenti.

l. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

A) Florida Club p. Solferino (tel. 42.532), ore 21-1: Complesso Arrigotti: cantano Caselli, Nicola. Dream (ex-Solelia): ore 21 danze. Chalet Valentino: 21 Zucchari. Fonda Cafè chantant: Medici 112. Gardon: ore 21 serata musica antica. Orch. Sassone c. Carlevero. Gay Danze Estive: Orch. Angelini. Gran Mago Cavoretto: 21 danze. Salone, terrazzo, Orch. Travaglio. La Rotonda: 21 Orch. Jazz Boys. Meisger: S. Donato 85 Concerto. Montecappuccini: Danze ore 21-24. Pagoda Danze: 21 Or. O.K.B.Rosso. Rivoli: Scuola ballo v. Volta 8. S. Giorgio Danze al Valentino. Pino Pasquero e suo complesso.

Are en plei air: Righino Valentino tel. 682.823 Attraz. Orch. Armand. Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing, Compl. Gheri. Dafame, ore 21,30-4 Danze, Arte varia, Orchestra Lena. Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44.790: Complesso Ferrarone. Gran-Salta: Night Club, ore 22-4.

Piscina Sole Strada S.Mauro Pull. Sant Bist. danze Dir. M° Cariga.

CINEMATOGRAFI

Ariston «Un giorno a New York» Gene Kelly, F. Sinatra, Pl. 300. Astor: I film dell'Apocalisse. Oggi: «L'arcipelago in fiamme» J. Garfield. Domani «Obiettivo Burma» Errol Flynn, W. Prince. Augustus: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini. Corso: «Il 49° uomo» John Ireland, Richard Denning. Maffei: «Gli amanti maledetti» Daniele Roy, R. Berri, Loc. refr. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) «Sposata ieri» F. Perier, A. Vernon. Mattinata 10,30. Nepal: «Marijuana» J. Wayne. Torino: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner. Ap. 10. Vittoria: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Alessandra: «Invasione USA». Locale refrigerato. Alpi: «Musoduro» colori Marina Vlady, Fausto Tozzi. Capitol: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, G. Philipe. Loc. refr. Faro: Invasione USA. Loc. refr. Gianduja: Ribelli dell'Honduras, tech. Glenn Ford, Ann Sheridan. Hollywood: «Ribelli dell'Honduras» tech. G. Ford, A. Sheridan. Ideal (locale più fresco di Torino) «Mostro dell'isola» B. Karloff e Comp. Richiardi col suo spettacolo magico 18,15-21,15. La Perla: «L'inferno di Yuma» tec. Virginia Mayo, D. Robertson. Massimo: «Canzone arrivata» G. Rondinella, M. Fiore. Loc. refr. Nazionale: «Giuseppe Verdi» colori, Cressoy, G. André. Pl. 200. Principe: Ribelli dell'Honduras tech. Glenn Ford, Ann Sheridan. Statuto: «Cento serenate» Giacomo Rondinella e Maria Fiore.

Adriano (via Sacchi 52) «Moulin Rouge» techn. José Ferrer. Asti: «Ninfa degli Antipodi», tech. E. Williams, Mature, 14,30. Dor: «Diamante del ...» colori. Mignon: «Maschera di fango». P. Nuova: Gli amanti di Toledo. Romano: Serenata amara, Villa, Riv. Cotogni-Sbarra 18,15-21,15. S. Pellico: «Lo sprecone» Janet Leigh, Peter Lawford. Ap. 18.

Cabota: v. Da Verrazzano 48 «Cavallina storna» Cervi, F. Marzi. Esperia: «Gran Varietà» colori. De Sica, Croccolo, Sordi, L. Padovani, R. Rascel, Maria Fiore. Italiano: «Amante di ferro» in techn. Alan Ladd. Viet. minori. Miraflori: Uomini prefer. bionde. Vinzaglio: «Cavalieri di Allah» Kathryn Grayson, Gordon McRae.

Eliseo: «Pony ...» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming. Frejus: «Un giorno in pretura». Pampanini, Riv. Conter-Michele. Nuovo: «La carica eroica». S. Paolo: «Notorious» I. Bergman, C. Grant, «Criniera bianca».

Corallo: «Sparvieri dello ...» techn. Yvonne De Carlo. Eridano: «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli. Michelotti: «Cinema d'altri tempi» colori e spettacoli di varietà. Radium: «Vergine sotto il tetto». V.Veneto: «Pirati Croce del Sud» tech. Yvonne De Carlo.

Astra: Saccheggiatori del sole. Bernini: «Regina d'Africa» tech. Katherine Hepburn, H. Bogart. Excelsior: «Amori di Cleopatra» techn. R. Fleming, W. Lundigan. Odeon Favoloso Andersen, tech. Star: «Le tigri della ...» Dennis Morgan, D. Clark. A. 15.

Adua: «Il matrimonio» e Var. Aurora: Maschera di cera, colori. Brescia: Occhi che non sorrisero. Fertino: «Uomini preferiscono le bionde» tec. M. Monroe, Russel. Monviso Brigante Tacca del Lupo. Nord: «Ricca giovane e bella» in techn. Danielle Darrieux. Palermo Donne proibite. Viet.min. R.Parco: «Pandura» tec. Gardner. Sociale: «A est di Sumatra» tec.

Baretti: «Viale del tramonto». Cabiria: «Nervi d'acciaio» tech. Colosseo: «Inferno di Yuma» in tech. V. Mayo, D. Robertson. Italia: «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Gabor, C. Marchand. Lingotto: «Uomini che mascalzoni» W. Chiari, Antonella Lualdi. Moderno: «Artiglio insanguinato» e «Verso coste Tripoli» col. Nizza: «Forte Algeri». Piemonte: «Ci troviamo in galleria» col. Dapporto, Loren, Pizzi. S. Carlo: «Prezzo del dovere» R. Taylor. Schermo panoramico. Spezia: «7 dell'Orsa Maggiore». E. Rossi Drago, Cressoy. Ap. 15.

Alba: «Maschera di cera» tech. Apollo: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, A. Maria Sandri. Diana: «Sangaree» tec. F. Lamas. Lucento: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner. Lutrario: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.

DETTO FRA NOI

Vita sotto la tenda

Lettera della signora Celina B., Arezzo:

«I miei due figli — una ragazza di sedici anni e un maschio di diciannove — sono fanatici per il campeggio e anche quest'anno, come la scorsa estate, se ne andranno a vivere sotto la tenda per due settimane. Io, donna anziana e abituata alle piccole comodità, non posso seguirli se non col pensiero; ma è un pensiero continuamente agitato e pauroso. Quel dormire all'aperto, quel mettersi in balia dell'imprevisto... Crede lei, signora, che questo nuovo sport sia senza pericoli? Crede, come i miei ragazzi, ch'io sia una donna vecchio stile, leggermente fissata?».

Lettera del signor Publio Necchi, Genova:

«Conosco delle persone che, per andare in «villeggiatura», impegnano anche i guanciali e fanno tanti debiti da impegnarsi mesi e mesi di sacrifici per pagarli. Questa gente va in pensione o in albergo e, per non apparire quella che veramente è, si concede degli sciali; mai si adatterebbe a quella rinuncia economica che è il campeggio, anche perchè la vita sotto la tenda non permette di partecipare all'annuale "fiera delle vanità". In paesi enormemente più ricchi del nostro (America, Danimarca, Svezia, tanto per non far nomi) gente di ogni ceto sociale fa del «camping» durante l'estate, preferendo la libertà e il grande afflato della foresta al chiuso dell'albergo. Come si spiega che, da noi, tale usanza non abbia ancora raggiunto quelle classi che potrebbero trarne maggior profitto?».

La spiegazione è abbastanza semplice. Capo primo: il bisogno di dormire sotto la tenda, di cuocere il cibo su un fornello volante, di spostarsi da un luogo all'altro, portando tutti i propri averi con sè, non è derivato, come alcuni credono, da necessità economiche. Per convincersene, basta gettare uno sguardo su uno di quei cataloghi che s'intitolano Tutto per il camping *o* Vacanze sotto la tenda, *dai quali risulta che la pratica di questo «sport» è assai più costosa del turismo corrente. Capo secondo: questo bisogno è una reazione alle abitudini borghesi e alla schiavitù del comfort (si potrebbe anche dire: una sorda protesta dell'antenato cavernicolo che ciascuno porta in sè); non si manifesta quindi nei poveri, ma nei ricchi e, comunque, nei favoriti del progresso. Infatti il grande esodo estivo americano, che riversa milioni di persone sulle sponde dei laghi, nelle lande incolte del Michigan, sulle immense praterie del Wyoming, tra i pini argentei del Minnesota, è alimentato soprattutto dai cittadini dei grandi centri industriali come Chicago e Detroit, che sono i più motorizzati del mondo, i meglio provvisti in frigidaires, riscaldatori elettrici, dispositivi per l'aria condizionata, tostapane automatici, spremifrutta, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere e forni all'infrarosso, che arrostiscono i polli in cinquanta secondi; cittadini che desiderano, per le loro vacanze, il diversivo di un nutrimento non sofisticato, di un'acqua non sterilizzata, di un caldo o freddo che non si ottengono pigiando un bottone, di un vento non generato dal ventilatore, di una vita dura, precaria, inconfortevole, ma specialmente libera, in seno a ciò che siamo chiamare natura. Ciascuno desidera, per le proprie vacanze, quello che non può avere per tutto il resto dell'anno. Ciò spiega, signor Necchi, perchè la nostra «gente», che di solito non ha l'aria condizionata a domicilio, nè il frigo, nè la lavatrice, nè il tostapane automatico, nè (il più delle volte) una comune stanza da bagno e vive duramente, precariamente, inconfortevolmente per undici mesi dell'anno, voglia le ferie comode, «servite e riverite» in albergo; lasciando alle signore della buona borghesia il sogno del trailer (rimorchio) che «miei cari, non vi fa dipendere da nessuno. E oggi qui, domani là, uno si sente così deliziosamente randagio! Poi, la semplicità, il ritorno alle origini... vi par niente?».*

Sennonchè, questo «ritorno alle origini» ha i suoi rischi. Gli stessi che minacciavano i nostri avi nomadi, al tempo in cui l'uomo non aveva stipulato ancora un «patto di sicurezza» con la società e doveva difendersi da solo, accendendo fuochi contro le bestie selvagge, l'orecchio teso nella notte, interpretarne i minimi suoni, tenersi pronto a sventarne gli agguati. In un certo senso, il campeggiatore rompe questo patto nel momento stesso in cui si emancipa dalle sue schiavitù di civilizzato: una porta chiusa a chiave, una portinaia che sente e vede tutto (ma anche il visitatore insolito e sospetto), un telefono che lo espone a ogni sorta di molestie (ma gli consente anche di far giungere lontano un grido di aiuto), dei vicini ficcanaso e pettegoli (ma pronti ad accorrere in caso di necessità), la sorveglianza d'una guardia notturna, d'una pattuglia di ronda, eccetera. Rotto questo patto, il campeggiatore viene a trovarsi, su per giù, nella condizione del suo avo vestito d'una pelle di animale, dato che gli uomini (così si afferma) non sono migliorati per nulla negli ultimi quaranta o cinquanta secoli. Abbia anche solo tre pignatte, due coperte e un orologio da polso, il campeggiatore solitario può diventare una preda per qualcuno, l'ignoto, il sinistro, il brutale qualcuno nascosto tra le pieghe della notte (se poi ha una vettura, un rimorchio, dei letti, una cucina portatile, una radio, eccetera, diventa una preda di lusso). Sono verità antiche come il mondo, signora Celina B., ed è naturale che una madre le intuisca. Ma aggiungo per sua tranquillità: i «tendisti» isolati sono rari. Ogni giorno di più, i cultori della vita rustica tendono a riunirsi, ad agglomerarsi entro appositi parchi provvisti di muro e cancello che riducono al minimo i pericoli (nonchè, ammettiamolo, la beata libertà) del nomadismo attuale.

Lettera della signorina A. M., Treviso:

«Un uomo che fu mio compagno d'infanzia e al quale ero legata da un affetto che sfida gli eventi, fu travolto mesi or sono da una tempesta passionale. Scoperto il tradimento della moglie (erano sposati da soli quattro anni) perse la testa e le sparò contro, volgendo poi l'arma su se stesso. La donna morì, lui no. E ora egli attende il processo, con la disperazione di un sopravvissuto. Qualcuno dice che verrà condannato per uxoricidio, nè più nè meno, che il fatto di aver voluto morire non varrà a commuovere i giudici. E' mai possibile, signora?».

Voleva morire, ma non è morto. Invece la donna, che non voleva morire, è morta. Questa fatale contraddizione ricorre ormai così spesso nei delitti considerati passionali, da sembrar quasi una moda. Coniugi e amanti abbattono con un colpo la loro vittima, poi cercano di «farsi giustizia»; ma sono così sconvolti dal dolore di aver ucciso l'essere amato, che la loro mano trema e la pallottola va a conficcarsi nella parete di fronte; oppure li raggiunge, ma senza provocare grossi guasti. Riparati a dovere, essi cominciano subito a sparlare della defunta (o del defunto). Il sistema è noto ai giudici i quali, ormai, riescono a dominare benissimo la propria commozione. Sono certa che, come noi, essi troverebbero più «commovente» il sistema inverso, cioè l'assassino a cui tremasse la mano nello sparare contro la persona odio-adorata, ma non contro se medesimo. In tal modo solo colui che ha preso l'iniziativa del dramma passerebbe a miglior vita, colui che sino a oggi ha sempre avuto il privilegio di spiegare «come andarono le cose» o di spiegarlo in maniera sgradevole per quello (o quella) a cui è stata tolta la possibilità di difendersi. Sarebbe ora che la moda cambiasse, signorina A. M., e che anche la vittima potesse finalmente raccontare la storia.

Lettera di «Un papà» torinese:

«Ho un bambino di cinque anni, molto vivace e intelligente, che capisce tutto e impara tutto, meno che a leggere. Gli abbiamo comprato i dadi, abbiamo provato col metodo Montessori, ma lui non vuole assolutamente saperne. Da che può dipendere, secondo lei?».

Forse da questo: l'impareggiabile pargolo ha capito per tempo che l'alfabeto gli renderà accessibili le terzine dantesche, ma anche le cronache alimentate dagli ... nonni torinesi, dai fratellastri genovesi, dai calzolai di Alessandria, dai mostri di Primavalle e via dicendo.

Lettera del signor A. Di Fernando, Rimini:

«Conosco due donne che, dopo essere state intime amiche, da un giorno all'altro son diventate nemiche. Niente di strano se, come ci si poteva aspettare, avessero interrotto ogni rapporto; invece, per uno incomprensibile mistero nei torni dei loro sentimenti reciproci, continuano a vedersi e, immagini, ad abbracciarsi quando si vedono. Come può avvenire questo? (Mi aiuti a capire. L'animo femminile è troppo misterioso per me)».

Due donne che sono state per lungo tempo amiche, sanno molto l'una dell'altra (certe amicizie sottintendono, a volte, omertà e complicità d'ogni specie). Dal giorno in cui diventano nemiche, le antiche confidenze si trasformano in armi mortali, di cui solo una paura reciproca può impedir loro di servirsi. Ed è per farsi paura a vicenda, credo, che quelle due donne continuano a vedersi, che incrociano i loro sguardi come spade, che si mostrano i denti in un sorriso, che si lanciano l'un l'altra, come frecce avvelenate, dei «Cara, non stai bene, ti trovo un pochetto giù» o dei «A parte il cappello, che non ti dona, sei d'un carino matto».

O. Rosso, Ivrea: «L'eguaglianza davanti agli sport è la sola eguaglianza che esista: prova ne sia che gli Stati Uniti si fanno spesso rappresentare da un negro per la boxe o i salti in lunghezza» (Giraudoux). — *Aurora, Torino:* Grazie di cuore a lei e a tutti quanti hanno inviato offerte per Giovanni R., il pensionato di Moncalieri che ha smarrito il libretto della pensione. — *U. B., Frassasco:* Sia gli uomini che i polli e gli attrezzi devono sottostare a precise norme circolatorie. Senonchè queste norme variano da Comune a Comune, per intenderci alle «norme generali» di cui ella potrà far richiesta alla *Gazzetta Ufficiale.* — *Jimmy, Torino:* Fu Napoleone a dire, ponendosi sul capo la corona di ferro nel Duomo di Milano: «Dio me l'ha data, guai a chi la tocca». — *La bionda torinese:* Sono persuasa che ella sia «molto bella» come dicono tutti i suoi conoscenti, «istruita e di indole buona», come dice lei; ma anche puerile e insincera, come aggiungo io. E' comodo prendersela con la sorte. Ma non a me ella potrà far credere che, sin dal primo istante, quell'amore abbia preso un andamento incontrollabile e fatale. Tanto lei che io sappiamo come le donne siano raramente vittime di quei «coup de foudre» che invece caratterizzano molte passioni maschili. Ora, tra il primo incontro e la cristallizzazione dell'amore, una donna ha per lo più il tempo di sapere se «lui» è sposato o no; e, se lo è, di fuggire. Per due volte lei non è fuggita. Non le pare che questa recidiva denoti una precisa inclinazione e che ogni mio parere in merito risulti superfluo? — *Marito innamorato, Bologna:* Quel «calcolo» è permesso dalla Chiesa. Non bisogna, quindi, esser più realisti del re. Non bisogna neppure tormentarsi con la rettorica. Infine, non bisogna (neanche per far bella figura con se stessi), chiamar «coscienza» quello che è soprattutto — posso sbagliarmi — l'egoismo del maschio costretto a rinunce. Non le pare che la «coscienza» terrebbe in qualche conto i desideri (d'altronde legittimi e umani) dell'altra parte? L'unico suggerimento che so darle è profano: mandare la sua compagna — sola — da un ginecologo: il quale riuscirà forse a metter d'accordo i due diversi punti di vista. — *Gonella Ghiosi, Torino:* Il signor Manenti non chiedeva un posto, ma un «aiuto morale». E in qual modo posso, da qui, aiutare uno sconosciuto, se non con delle parole? Le parole, è vero, «non sfamano»; ma qualche volta dànno la forza per trovare il pane.

Clara Grifoni

DOPO L'IMPROVVISA MORTE DI EMILIE

Un'altra delle Dionne in condizioni preoccupanti

Marie, la cui salute è molto cagionevole, è rimasta sopraffatta dal dolore per la scomparsa della sorella - Visitata stamane da un medico - L'autopsia chiarirà le cause del decesso della gemella: si crede che l'abbia stroncata una crisi cardiaca

St. Agathe, sabato sera.

La morte della graziosa Emilie Dionne — una delle famose cinque gemelle — avvenuta ieri mentre si trovava ospite del convento delle Suore di Maria Immacolata di Sant'Agata (Ontario) dove trascorreva una vacanza di cinque settimane, ha suscitato commozione in tutto il mondo. Ufficialmente è stato comunicato che il decesso è sopravvenuto in seguito a collasso cardiaco, ma data la repentinità della cosa il «coroner» Jean Louis Taillon, di St. Jerome, ha chiesto al Procuratore Generale del Dipartimento di concedergli il permesso di fare eseguire l'autopsia del cadavere.

Taillon ha dichiarato che, da quanto è venuto alla luce sinora, risulta che al suo risveglio Emilie Dionne non aveva lamentato disturbo alcuno. Recatasi nel refettorio per la colazione disse che si sentiva poco bene. Decise perciò di tornare nella sua camera per riposare ancora un po'.

Altre notizie sul decesso di Emilie sono state apprese da Rose-Marie Dionne Girouard, di 26 anni, una degli altri tredici figli dei coniugi Dionne. La signora Girouard ha dichiarato che ieri verso le ore 13 venne chiamata al telefono dalla sorella Olivia la quale risiede a Callander.

«Mi disse che Emilie stava molto male e che aveva avuto tre svenimenti. Ho saputo poi che dopo l'ultimo non è stato più possibile farla rinvenire. Ricordo che sin dall'età di tre anni Emilie aveva avuto ad intervalli crisi di svenimento. Qualche anno fa essa era stata colpita da poliomielite ed era sofferente di epilessia».

Oliva Dionne, padre delle cinque gemelle, ha annunziato che i funerali di Emilie avranno luogo lunedì. Le spoglie della ragazza verranno trasportate da St. Agathe, nei Monti Laurenziani, dove è avvenuto il decesso, a Corbeil, nell'Ontario. Il rito funebre sarà celebrato nella chiesa del Sacro Cuore.

Papà Dionne ha detto: «Ci siamo riuniti tutti in meditazione nella nostra casa di Callander. Le ragazze sono disperate per la morte della sorella. E' stato un colpo terribile per tutti noi e tanto più grave in quanto inatteso. Una telefonata ricevuta ieri mattina mi avvertiva che Emilie stava male. Mentre io e mia moglie ci preparavamo a partire per St. Agathe un'altra telefonata ci informava che Emilie era morta».

Centinaia di telegrammi continuano ad arrivare all'abitazione dei Dionne. La centrale telefonica di North Bay ha ricevuto l'ordine di respingere tutte le chiamate dirette alla sfortunata famiglia. Si ritiene che ai funerali parteciperà un numero elevatissimo di persone. Reparti di polizia verranno incaricati del mantenimento dell'ordine. A partire da domenica mattina la casa dei Dionne sarà circondata da agenti in borghese i quali permetteranno l'accesso ad essa unicamente agli amici di famiglia.

L'avvocato F. Donnelly, consigliere legale della famiglia, ha dichiarato: «I coniugi Dionne hanno sopportato abbastanza bene il colpo. Annette, Marie, Cécile e Yvonne sono invece disperate. Marie in particolare è sopraffatta dal dolore. Essa non si trova da tempo in buone condizioni di salute e la notizia della morte di Emilie l'ha così abbattuta da far temere qualcosa di grave per lei...».

Di Emilia Dionne si era parlato il 17 luglio scorso, quando si era diffusa l'incredibile notizia che la giovane era stata trovata di notte, da un pattuglione di polizia, mentre vagava per le vie del quartiere di St. Esther, a Montreal. Più tardi era stato chiarito che la ragazza si era sperduta mentre cercava il capolinea dell'autocorriera che doveva riportarla a Nicolet. Emilia si era recata a Montreal per trovare la sorella Maria ma non aveva potuto incontrarsi con lei. Maria, con una decisione apparentemente improvvisa, aveva lasciato il convento delle Suore del SS. Sacramento, per far ritorno a casa. Causa del ritiro dal convento sembra essere la cagionevolissima salute: oggi i parenti sono tutti preoccupati per lei, e la circondano di ogni cura. Un medico l'ha sottoposta stamane ad una visita: ma non si sa nulla del suo esito.

Emilia Dionne

Guarisce pregando la «Madonna che lacrima»

Aversa, sabato sera.

Nella serata si è diffusa in città la voce che il quattordicenne Benito Mattiello, da 4 anni afflitto da un male che nessuna cura era riuscita a debellare, era guarito miracolosamente dopo avere visitato la «Madonna delle lacrime» di Angri.

I medici che l'avevano in cura non hanno potuto che definire la guarigione del Mattiello un fatto miracoloso. I familiari del ragazzo hanno riferito che giorni fa, a seguito di un suo espresso desiderio, venne accompagnato ad Angri, dove una Madonna piangente, da alcuni giorni faceva dei miracoli. Il ragazzo, dopo essere stato in preghiera per alcuni minuti, rivolse gli occhi in alto, pronunciò alcune parole, e poi, felice e gaio, si alzò e corse ad abbracciare i genitori.

Oggi il ragazzo non soffre più. Giorni fa ha regalato alla Madonna il suo abitino nuovo e l'orologio d'oro che il padre gli aveva donato tempo fa.

Oroscopo

DOMENICA 8 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Sagittario, in sestile a Venere e trigono a Mercurio. Momento felice, fortunato, scorrevole che merita l'azzardo. Tipo: Sagittario, Gemelli e Vergine.

Sagittario: potete tentare la fortuna, provate e riprovate specialmente dopo le ore 21. **Gemelli**: fatevi più strada che in tutto il mese. Il fosso verrà saltato con facilità estrema e la pertica non mancherà di assecondarvi. **Vergine**: amica che vuole telefonare o scrivere. Attesa nei vostri confronti.

Previsioni per l'Ariete: collaborazione che viene a facilitare il vostro azzardo. Fate attenzione ad uno spigolo. **Toro**: un chiodo potrà crearvi dello scompiglio. **Cancro**: vi forniranno delle informazioni sbagliate che possono darvi degli abbagli fatali. **Leone**: corrompendo una persona che sembrava di fiducia e vi guideranno nei guai. Occhio aperto! **Bilancia**: non infierite contro nessuno, si tratta solo di apparenze che ingannano, ma vedrete che la cosa sarà presto sistemata. **Scorpione**: l'insistenza di due persone vi farà accettare un lavoro poco sicuro, ma che apre altre vie. **Capricorno**: non è il caso di insistere, le porte non si aprirebbero. Impiegate meglio il vostro tempo. **Acquario**: dovrete affidare ad altri la pratica, voi in persona non avete abbastanza forza per spuntarla. **Pesci**: bisogna purgarsi, altrimenti avrete disturbi intestinali.

LUNEDI' 9 AGOSTO

Gli Astri: Luna in trigono al Sole. Buoni auspici per quanto concerne i contratti, le spedizioni, i viaggi, le telefonate. Lanciate pure le vostre idee. Tipi: Cancro, Toro e Gemelli.

Cancro: collaborerà ogni cosa con l'appoggio e la presentazione di una persona che ha voce in capitolo. **Toro**: vi faciliteranno ogni trattativa con una raccomandazione veramente efficace e tempestiva. Non fate però troppe chiacchiere. **Gemelli**: accanimento dietro una cosa impossibile. Avete vista bene, ma non sapete sfruttare le carte. Vi è ben altro da fare.

Oroscopo per l'Ariete: rischierete di vedervi portare via l'affare per la troppa franchezza. **Leone**: vi rovisteranno in tutti i sensi a vostra insaputa. Non tenete scritti compromettenti. **Vergine**: lavoro impegnato che vi darà modo di avanzare rapidamente nel vostro itinerario. Tre nodi verranno al pettine. **Bilancia**: vi troverete con le spalle al muro e con una certa dose di indecisione che pregiudicherà la trattativa. **Scorpione**: giornata favorevole per il bagno medicato. **Sagittario**: non chiedete, vi sarà dato spontaneamente. Avviso problematico. **Capricorno**: la contabilità non sarà regolare. **Acquario**: gli amici tenteranno di imbrogliarvi. **Pesci**: consultate l'oroscopo personale, prima che sia troppo tardi. Potreste avere una condotta di battaglia più tempestiva.

T. Palamidessi

SCATTATO STAMANE DA ZURIGO IL GIRO DELLA SVIZZERA

Ultimo esame per Coppi prima dei mondiali

Seguito a 20" dal gruppo tirato da Astrua e Coletto

Fornara solo in testa sulla vetta del Passo Albis

Fausto è il favorito ma pensa a Solingen

DAL NOSTRO INVIATO

Aldiswill, sabato sera.

Siamo in corsa da più di un'ora, un po' davanti e un po' dietro il gruppo dei 72 corridori partiti stamane da Zurigo sotto un cielo incerto — che chissà se ci regalerà la canicola soffocante del pomeriggio di ieri oppure la pioggia insistente presa a cadere sull'ampia conca dei monti ove si adagia il lago della bella città di Zurigo. Questa prima parte della tappa non ha avuto finora nulla di diverso da quelle che da tanti anni [illegible] ci è capitato di vedere attraverso il nostro vagabondaggio in strade di mezz'Europa.

[illegible]

Il profilo altimetrico della prima tappa del Giro della Svizzera

[illegible]

deci al Tour dalla ristretta veduta del despota Rodoni, tutti si accontentano, e un po' anche noi siamo costretti con essi, di questo surrogato di ciclismo in grande stile che è il Giro della Svizzera '54. L'ambiente è assai diverso da quello che abbiamo perduto, e chissà quando ritroveremo: qui si respira come un'aria di famiglia, non soltanto causata dal fatto che unicamente i nostri corridori ci interessano; senza offesa per nessuno, sembra di muoversi su una scena ristretta e molto alla buona, ed anche priva di quella burbanzosa e sovente indisponente solennità che contraddistingue i «grandi» Giri che sapete.

Vittorio Varale

I passaggi sull'Albis

ZURIGO, sabato sera.

Settanta corridori sono partiti questa mattina alle 10,30 da Zurigo per il sedicesimo Giro della Svizzera. Un solo ritiro si è registrato, quello di Bertram Seger (Liechtenstein). Tempo coperto, ideale per la corsa, dopo alcuni giorni di gran caldo.

Dopo 13 km., sotto il primo traguardo valevole per il Gran Premio della montagna sul Passo Albis (793 m.) i passaggi sono avvenuti nel seguente ordine: 1. Fornara; 2. a 20" Astrua, poi in fila indiana: Coletto, Monti, Coppi, Volpi, Adriaenssens, Molenaers, Metzger, Croci-Torti e tutto il plotone.

BINDA PARLA DELL'INDICATIVA DI VARESE

"Gioco fatto domani sera nella scelta degli azzurri,,

Forse anticipata la comunicazione dei 12 prescelti - Prevista nella "Tre Valli,, una splendida lotta tra Magni, Defilippis, Minardi, Albani, Buratti e Filippi

La prima «indicativa» per i campionati mondiali di ciclismo, svoltasi domenica scorsa sul Circuito dell'Appennino a Pontedecimo, non ha fornito al C. T. Alfredo Binda indicazioni molto precise per la formazione della rappresentativa azzurra per Solingen. Si trattava del ritorno in attività dopo la forzata sospensione dovuta al veto dell'U.V.I. per le corse all'estero e la preparazione dei ciclisti non poteva essere che sommaria, tanto da far considerare la gara di Pontedecimo più un proficuo allenamento in corsa che una vera e propria selezione.

Tuttavia qualche elemento utile Binda ha potuto trarre dalla competizione genovese: la perentoria candidatura di Albani al posto in squadra per Solingen, le buone condizioni di Minardi e Martini, la «rivelazione» di Buratti. Dati di fatto comunque non sufficienti per sbilanciarsi in interviste impegnative.

Il Commissario Tecnico dei ciclisti infatti, pescato ieri sera per telefono a casa sua a Cittiglio, ha mantenuto su un piano assai prudente il tono dell'intervista.

«E' chiaro — ha detto Binda — che ho già dei nomi in testa, ma nella Tre Valli Varesine osserverò tutti quanti senza discriminazioni di sorta. L'ordine di arrivo ha un valore relativo, quello che mi interessa è il comportamento in corsa degli elementi sui quali è già caduta la mia attenzione e di quegli altri che in tal modo potrebbero mettersi in evidenza».

Alfredo Binda logicamente non fa nomi prima del tempo, in un periodo di beghe continue come l'attuale, sarebbe pericoloso. Albani comunque sembra essersi già conquistato mezza maglia azzurra domenica scorsa a Genova e per lui non si tratterà quindi che di confermare le sue brillanti condizioni attuali. Altri elementi degni di particolare osservazione sono il campione d'Italia Fiorenzo Magni a cui, data la serietà con la quale si è preparato alla selezione decisiva per i «mondiali», il posto in squadra non dovrebbe sfuggire, Nino Defilippis, Minardi e Nencini.

Per Buratti e Filippi c'è una questione a parte. Il primo è venuto fuori con autorità nella gara di Pontedecimo e si tratta ora di vedere se è un fuoco di paglia o l'effettiva maturazione di un giovane di valore. La «maglia iridata» dopo il passaggio al professionismo non si è messa particolarmente in vista. La «Tre Valli Varesine» costituisce quindi per lui una prova d'appello: come è noto, Fausto Coppi ha chiesto di avere in squadra a Solingen due elementi di sua completa fiducia e precisamente Filippi e Gismondi. Prima di accontentarlo bisogna controllare attentamente le condizioni dei due giovani, Filippi a Varese e Gismondi con Fausto al Giro della Svizzera.

«Ad ogni modo — ha concluso Binda — non ci sarà da aspettare molto. A norma di regolamento ci sarebbe stato tempo fino a lunedì sera per rendere pubblico l'elenco dei dodici nomi dei titolari e delle riserve per Solingen. Tuttavia, dietro pressione del presidente della Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., Malinverni, con ogni probabilità la comunicazione dei prescelti verrà anticipata a domani sera». Fra trentasei ore quindi sapremo i nomi dei corridori che condivideranno Coppi nella difesa della maglia iridata.

Rivincita al fioretto tra Di Rosa e D'Oriola

Christian d'Oriola e Manlio Di Rosa saranno di fronte stasera a Vittel, maschera in volto e fioretto in pugno, per il nuovo episodio di un duello che, come in un film di cappa e spada, non conosce sosta e diventa di atto in atto più avvincente.

Quest'anno, infatti, prima alla coppa Gaudini a Palermo, poi per due volte ai campionati del mondo a Lussemburgo la stupenda meccanica e l'irruenza di Di Rosa hanno scardinato i piani offensivi di D'Oriola, il quale riuscì a salvare il bracciale iridato solo per l'errata tattica degli italiani che puntarono tutto su Edoardo Mangiarotti, incapace di cogliere al balzo un'occasione così favorevole.

Di recente infine l'«asso» labronico ha ancora una volta confermato il suo stato di grazia dando scacco matto al «campionissimo» francese a Montecatini Terme in un magnifico match concluso a suo favore con il punteggio di 8 stoccate a 6.

Domani a Torino atleti al lavoro

Alla caccia di un posto in vista degli europei

Oggi a Linz le azzurre in difficile confronto contro l'Austria

Ultimi tocchi alla preparazione per i campionati europei di atletica leggera. Oggi a Linz le atlete azzurre si misurano in un difficile confronto con la rappresentativa austriaca, domani a Torino il C. T. Oberweger scioglie gli ultimi dubbi circa lo schieramento della squadra maschile, facendo disputare alcune gare di selezione, con limiti di considerazione stabiliti in partenza.

Il quinto incontro femminile fra Italia e Austria non si svolge in un'atmosfera molto favorevole. Sono in molti a pensare (e le protagoniste stesse sono partecipi di questa opinione) e non senza ragione, che sia controproducente interrompere gli allenamenti collegiali appena iniziati.

Tra Austria e Italia vi è stata sempre una situazione di equilibrio, anche se nell'ultimo confronto, nel triangolare di Trieste cui partecipava anche la Svizzera, l'anno scorso le azzurre risultarono vittoriose. Quest'anno le atlete austriache, a quanto risulta dall'esame dei tempi, hanno fatto sensibili progressi, mentre altrettanto non si può dire delle azzurre, le quali tuttavia dovrebbero aggiudicarsi, sulla carta, la staffetta 4x100 (Musso, Greppi, Bertoni, Leone), gli 800 (Simonetti e Albano) gli 80 ad ostacoli (Greppi e Musso), i 200 (Leone) e il giavellotto con la Turci. Incerto il duello nei cento metri dove la primatista italiana Leone potrà prevalere sulla Steurer soltanto se avrà ritrovato il rendimento-record, mentre nei concorsi è prevista una quasi generale affermazione austriaca: salto in alto, lungo, peso e disco dovrebbero essere gare dominate nettamente dalle nostre avversarie.

Per le selezioni di Torino il C. T. Oberweger ha fatto stabilire in partenza dei limiti da raggiungere per essere presi in considerazione.

Nei 400 metri piani, che si dovranno correre in 48"8, soltanto Lombardo (48") e Dani (48"4) hanno dei limiti stagionali inferiori a quello richiesto, mentre gli altri dieci convocati sono tutti al disopra dei 49" ed è difficile che riescano a scendere di molto. Nel salto in lungo, Oberweger richiede un 7,30 che il Druetto dell'anno scorso avrebbe potuto dargli; la situazione attuale dei tre sotto esame è ora la seguente: Bravi 7,18, Ulivelli 7,12, Druetto (fresco di infortunio) 6,97. Nel disco il limite di metri 51 è senz'altro superabile con facilità da Consolini e probabilmente anche da Tosi, mentre Guidi e Maroni dovrebbero essere eliminati. Nel giavellotto e nel martello i limiti richiesti, rispettivamente metri 68 e metri 57, non sono attualmente alla portata dei nostri specialisti: il primato italiano di Ziggiotti nel giavellotto supera appena i 66 metri, mentre i martellisti Taddia, Lucioli, Giovanetti e il concorrente fuori gara Cerealì sono tutti al disotto dei 55 metri e mezzo.

Interesse particolare ha la gara di staffetta 4x400, nella quale Oberweger, avendo a disposizione Boccardo, D'Asnasch, Ghiselli, Lecorse, Montanari, Sangermano, Vulardi, Villata, Vittori e forse Gnocchi, studierà il quartetto migliore per Berna. La riunione avrà inizio alle ore 17 allo Stadio atletico di corso Sebastopoli.

Gli azzurri di Proietti corrono a Medolago

BERGAMO, sabato sera.

I dilettanti azzurri, selezionati dal Commissario tecnico Proietti per i campionati del mondo di Solingen, saranno impegnati domani nella seconda prova della «ruota d'oro», ribattezzata Gran Premio Medolago.

Una gara questa dal tracciato difficile ed impegnativo comprendente per ben due volte la scalata del Ghisallo e i dieci durissimi chilometri finali che portano a Salvino.

A Medolago quindi severo collaudo. Gli iscritti sono cinquantacinque.

Continuano le trattative per Bertuccelli alla Roma

Muccinelli resta alla Juventus

Muccinelli, l'estrosa ala destra juventina

Il Torino, che si raduna martedì, conferma l'acquisto di Antoniotti - I dirigenti granata presentano al Consiglio Federale ricorso per Spikofski

Muccinelli si fermerà alla Juventus anche per il campionato che sta per cominciare. La Roma nei suoi contatti telefonici con i bianconeri parla sempre di Bertuccelli, si dichiara disposta al suo ingaggio, e discute la cifra richiesta. Per Muccinelli, invece silenzio.

E non è che i dirigenti juventini sollecitino la cessione della piccola ala destra. A parte il giusto concetto commerciale che la merce offerta diminuisce di prezzo, alla base dell'azione dei bianconeri sta anche il logico ragionamento che, essendo ormai praticamente deciso la rinuncia di J. Hansen a ricalzare le scarpe a bulloni, potrebbe essere un indebolimento grave la messa in lista di trasferimento anche di Muccinelli.

Il giocatore farà le bizze, e di questo i dirigenti juventini si preoccupano solo in parte, cercherà il modo di «evadere», ma alla fine — sono tutti convinti — si accorderà, andrà a Villar Perosa con gli altri per mettersi a disposizione di Olivieri.

Il Torino convocherà i granata martedì alla sede di via Alfieri. Il dott. Frossi prenderà in consegna la squadra e la porterà quasi subito ad Acqui, dove avranno inizio il giorno dopo gli allenamenti. Non è stato ancora tracciato un dettagliato programma di preparazione ed tanto meno un calendario di partite precampionato. Il dott. Frossi si è riservato di decidere l'intensità del «lavoro» dopo il controllo delle condizioni fisiche dei giocatori.

Continuano notizie contraddittorie sul trasferimento di Antoniotti al Torino. Da Roma si dice: il presidente laziale comm. Tessarolo, perso per concorrenza la mezzala Cavazzuti, ceduta dal Palermo alla Roma, vorrebbe trattare il cambio J. Hansen-Antoniotti. Alla Juventus la notizia è smentita. Il che avvalora la tesi del Torino secondo cui Antoniotti è granata al 90 per cento.

Intanto si apprende che il Torino ha presentato ricorso al Consiglio federale avverso alla decisione negativa presa dalla segreteria della F.I.G.C. sul tesseramento di Spikofski. La terminologia è esatta, ma non deve far intendere che sia già stato risposto negativamente. Il «caso» è di competenza del massimo ente calcistico italiano, a cui i dirigenti granata hanno dovuto presentare un ricorso perché la cosa venisse esaminata al più presto. Infatti il Consiglio federale prenderà in esame la tesi granata nella sua prima riunione collegiale, indetta nei giorni 20, 21 e 22 agosto.

Vetture sport in gara a Senigallia e Reggio C.

Domani saranno di scena le vetture sport a Senigallia e a Reggio Calabria. All'estremo sud della Penisola, dove domenica scorsa si è disputata una durissima edizione del Giro della Calabria, la prova — denominata «Trofeo d'Oro» — sarà valevole per il campionato italiano della classi 1100 sport internazionale, 1500 e oltre 1500 cmc. del gruppo sport di serie.

Anche a Senigallia correranno domani le vetture sport, per una di quelle concomitanze purtroppo tutt'altro che rare nel calendario automobilistico nazionale. Il circuito di Senigallia è tra i più veloci e scorrevoli che si conoscano, teatro di non dimenticate, combattutissime manifestazioni sia in auto che su due ruote.

Un giorno, a Vichy...

V. — Dopo vent'anni di matrimonio la contessa di Saint-Géran rimane in stato interessante. Questo fatto sconvolge i piani di una sorella del conte, la bella Jacqueline maritata al marchese di Bouillé, che ora stata nominata erede della sostanza del conte. Perciò la bella marchesa, coadiuvata dall'amante, il marchese Filiberto di Saint Maixent, si adopera per sventare la minaccia. Si cerca perciò in tutti i modi di far credere alla contessa che la sua è una maternità fittizia e quando la contessa è presa dalle doglie, le viene propinata una bevanda soporifera, per cui ella s'addormenta e non sente più nulla. Quando si sveglia e chiede del suo bimbo, le rispondono che non c'è nessun bimbo, che nulla è accaduto. Dopo due anni, l'intendente Beaulieu presenta alla contessa un bimbo chiedendole il permesso di affidarlo alla propria moglie. Il figlio, egli dice, è di sua sorella che non ha mezzi per allevarlo. Presa da improvvisa simpatia per quel bimbo, che ha l'età che avrebbe avuto il suo, la contessa lo tiene con sé e poi, d'accordo col marito, lo alleva. Intanto Beaulieu, come preso dal rimorso, parla di segreti che egli conserva e un giorno dopo aver bevuto del vino datogli da uno straniero, viene colto da violenti dolori. Chiede allora di vedere il conte di Saint-Géran al quale deve chiedere perdono per un torto fattogli, ma il conte, credendo che si tratti di una qualche mancanza irrilevante, non va dal morente e Beaulieu spira portando con sé il suo segreto.

Passano gli anni. Il bambino che i Saint-Géran hanno tenuto con loro ne ha ora otto. Essi l'adorano, gli fanno dare delle lezioni di equitazione, di belle maniere e di ballo, in una parola l'allevano come un gentiluomo. Intanto il vecchio marchese è morto e la sua vedova e il marchese di Saint Maixent potrebbero sposarsi, ma non se ne fa nulla invece. La marchesa cerca farsi a casa di qualche scrupolo. Il marchese ama troppo la sua vita libertina da scapolo, mentre, indubbiamente, ha già strappato a Jacqueline una larga parte di quella eredità che ella dovrà raccogliere da parte dei Saint-Géran. Fra le sue amiche vi è una certa Jacqueline de la Garde con la quale egli si vanta di aver contribuito al rapimento di un bimbo a un governatore di provincia al fine di procurare una grossa sostanza a una bella marchesa. E un altro giorno, sempre con Jacqueline de la Garde, egli si vanta di aver conosciuto un tale che gli ha procurato il modo di guadagnare una somma di cinquecentomila scudi. Questi pettegolezzi giungono fino alle orecchie del conte di Saint-Géran. «Ma, — come dice una storia dell'epoca, — quelle chiacchiere non fecero che risvegliare il dolore nei conti di Saint-Géran, senza recare loro traccia di verità». Nell'estate 1649 i conti di Saint-Géran, accompagnati dalla marchesa di Bouillé, si recano a Vichy per la cura delle acque. Un giorno, mentre passeggia nel parco, la signora di Saint-Géran scorge la marchesa di Bouillé in colloquio animatissimo con la levatrice Gollard. Sorprese, interdette, le due donne arrossiscono, poi si separano bruscamente. E mentre la Gollard si allontana precipitosamente, la contessa chiede a Jacqueline: «Che cosa dicevate dunque a quella donna?». «Le chiedevo se le occorreva qualche cosa» risponde Jacqueline confusa. «Che cosa è dunque per voi quella donna, se siete tanto pronta ad aiutarla?». E la contessa interrompe questa incresciosa conversazione che l'ha bruscamente illuminata. Il giorno dopo la marchesa di Bouillé lascia Vichy e si ritira nelle sue terre di Lavoine. La contessa

mette il marito al corrente della cosa e il conte si rivolge alla giustizia. La Gollard viene interrogata e finisce per confessare che effettivamente la contessa si è sgravata, ma di una bimba, gracilissima, morta appena vista la luce e che lei, per pietà verso la signora, ha sotterrato poi il corpicino sotto una pietra del parco.

Si va a cercare nel posto indicato dalla donna, ma non si trova traccia di nessun cadavere. Allora si riprende l'interrogatorio della levatrice minacciandola però del patibolo. L'ombra del sinistro cavalletto fa sciogliere la lingua alla donna, la quale confessa tutto. «Sì, la contessa ha messo al mondo un bambino. D'accordo con la marchesa di Bouillé io l'ho avvolto in una coperta e poi l'ho consegnato all'intendente Beaulieu che l'ha portato via».

Segue: La vedova Pigoreau

Le prove di stamane a Genova

Nuovi successi del Fiat nei campionati di nuoto

A Mari il titolo nei tuffi dal trampolino di 3 metri

GENOVA, sabato sera.

Dopo che ieri si sono laureati campioni d'Italia Massaria nei 100 m. stile libero, Romani nei 400 stile libero, Lazzari nei 200 m. rana e, in campo femminile, la Nardi nei 400 stile libero e Solari nei 100 a farfalla, quest'oggi si è accesa la lotta per gli scudetti maschili dei 200 rana e della staffetta 4x200 stile libero. In campo femminile saranno in palio i titoli italiani dei 200 rana, 100 stile libero, e staffetta 4x100 mista.

Ecco i risultati di questa mattina:

M. 200 rana, femminili, prima batteria: 1. Solari (Canottieri Lecco) in 3'7" 7/10. Seconda batteria: 1. Castagnetti (R. N. Trento) in 3'18".

M. 100 stile libero, femminile, prima batteria: 1. Gamocchio (U. S. Triestina) in 1'22" e 4/10. Seconda batteria: 1. Nardi (Fiat Torino) in 1'18" e 4/10. Terza batteria: 1. Visciani (R. N. Trento) in 1'19" 1/10. In questa batteria la Visonà Isabella (R. N. Torino) si è classificata quinta in 1'28"6/10.

M. 200 a farfalla, maschile, prima batteria: 1. Lazzari Roberto (Canottieri Milano) in 3'3" 5/10. Seconda batteria: 1. Grilla Giorgio (Fiat Torino) in 3'2" 2/10. Terza batteria: 1. Lorenzelli Vincenzo (Canottieri Milano) in 3'4" 2/10.

Sono state ammesse alla finale della staffetta 4x200 maschile la Canottieri Mincio, la R. N. Milano, la R. N. Trento, la Canottieri Napoli, la Genova Nuoto, la Chiavari Nuoto, il Fiat Torino e la Vis Sauro Pesaro.

La gara di tuffi dal trampolino di tre metri ha dato il seguente risultato: 1. Mari Lamberto, Rari Nantes Florentia, p. 148,18; 2. Albonico; 3. Balestrini; 4. Bugarini; 5. Cavallato; 6. Bensi; 7. Levati; 8. Bensi.

Battuto un record mondiale da una nuotatrice tedesca

BUDAPEST, sabato sera.

Un nuovo record mondiale per i 400 metri femminili è stato stabilito dalla tedesca Ulla Donath Jurewitz.

ULTIME NOTIZIE

L'«atomica» Rita Hayworth attende un terzo figlio

Si trova nel Nevada con il marito Dick Haymes e le due bimbe: Rebecca e Yasmine, figlie di Orson Welles e di Ali Khan - Molti grattacapi in famiglia - Imminente l'espulsione dagli Stati Uniti dell'ultimo sposo della bella diva

Nostro servizio particolare

Las Vegas, sabato sera.

Rita Hayworth, fra i mille dispiaceri che l'affliggono, provocati da una parte dalla disputa con Ali Khan per la custodia della figlia Yasmine, e dall'altra dalla minacciata deportazione del suo marito, il cantante argentino Dick Haymes, ha una consolazione: essa è in attesa di un terzo bambino.

L'attrice ebbe una figlia in ciascuno dei precedenti matrimoni: Rebecca, che ha oggi nove anni, dalla sua prima unione con l'attore Orson Welles, e Yasmine, che ha cinque anni, dal suo più breve matrimonio con Ali Khan. Ora essa spera che il terzo bambino, frutto del suo matrimonio di un anno con Dick Haymes, possa essere un maschio.

Lunghi colloqui che Rita ha avuto con la sarta Volgee Bove, specializzata in «corredi di maternità», fanno pensare che essa mostrerà fra poco i primi segni della gravidanza. Amici e familiari sono concordi nell'affermare che per ora il suo terzo matrimonio con Dick Haymes sembra il più riuscito, e che «Rita e Dick sono ancora innamorati come il primo giorno». E' per questo che Rita è affranta dal decreto d'espulsione spiccato dall'ufficio americano d'immigrazione contro Dick: tanto più in quanto l'attrice si sente in certo modo responsabile dell'accaduto, dato che il decreto è stato emesso a causa di un viaggio non autorizzato nelle Haway che Dick fece nel giugno scorso per corteggiare Rita e indurla al matrimonio.

Dick è nato in Argentina, e per quanto abbia espresso la intenzione di diventare cittadino statunitense, le autorità hanno respinto la sua domanda perchè durante la guerra egli avrebbe rifiutato di prestare servizio nelle forze armate americane. Dick è ricorso contro il decreto di deportazione, e la decisione viene attesa entro il mese prossimo. In ambienti bene informati di Hollywood si dice però che egli prima o poi, finirà per ottenere dalle autorità di immigrazione il permesso di rimanere negli Stati Uniti, malgrado la recente decisione contraria che ne ordina l'espulsione. Questa decisione è stata comunicata all'avvocato di Haymes a Hollywood: Haymes attualmente si trova con Rita, e con le figlie da lei avute nei due precedenti matrimoni, a Las Vegas nel Nevada.

Quanto alla sua gita alle Haway che, se gli ha permesso di realizzare il suo sogno d'amore con Rita, ha fornito alle autorità di immigrazione il pretesto legale per iniziare contro di lui il procedimento di deportazione, Haymes afferma che si tratta di una manovra preparata, e che le autorità trascurarono di avvisarlo sulle conseguenze che la gita avrebbe potuto avere sulla sua posizione legale. Ma questa tesi è stata respinta.

L'ottimismo degli ambienti di Hollywood circa l'esito finale degli sforzi di Haymes si basa sul fatto che normalmente uno straniero, cittadino di una nazione amica, non viene espulso se non abbia commesso reati od azioni che lo rendano «indesiderabile», anche se la sua permanenza sia tecnicamente irregolare. Haymes attualmente è stato chiamato a rispondere in altri due affari giudiziari, intentati da due sue mogli precedenti, Joanne Dru e Nora Eddington Flynn, che lo accusano ambedue di essere in arretrato con le quote di mantenimento.

Ma a parte questo, non sembra che vi siano motivi ulteriori che possano rendere il cantante «indesiderabile». La decisione dell'Ufficio di appello circa il ricorso di Haymes potrà aversi entro un mese o due: ma si ritiene che, se anche Dick dovrà temporaneamente lasciare gli Stati Uniti, egli verrà ammesso successivamente a rientrarvi legalmente, in qualità di marito di una cittadina americana.

Intanto nessuno screzio sembra turbare il matrimonio fra Dick e Rita, che, secondo gli amici, sarebbero innamorati l'uno dell'altra come nel giorno delle nozze. Non è escluso che Rita compia prossimamente un viaggio in Europa, per accompagnare la figlia Yasmine a visitare il nonno, l'Aga Khan che è gravemente malato nella sua villa a Cannes.

Fra pochi giorni, intanto, sarà emessa la sentenza del tribunale di White Plains (nei dintorni di New York) circa la custodia delle figlie di Rita, Rebecca e Yasmine. Nella primavera scorsa Rita fu temporaneamente privata della loro custodia legale perchè la «Società contro la crudeltà ai bambini» affermò che mentre l'attrice e il marito erano in vacanza in Florida, le bambine erano trascurate e maltrattate. Rita riuscì a giustificarsi, dimostrando che le bambine erano rimaste affidate ad una governante, e sia Orson Welles che Ali Khan, suoi precedenti mariti, vennero in tribunale ad attestare il suo amore materno.

Ma quando, alla fine del mese scorso, il termine per il riacquisto della custodia sulle figlie stava per maturarsi, Ali Khan interpose inattese difficoltà, e la questione è ancor oggi *sub judice*, sia pure solo formalmente, perchè le due figlie sono con Rita a Las Vegas, dove le autorità del Nevada hanno riconosciuto il suo diritto alla loro custodia.

b. n.

Rita Hayworth fotografata con i suoi figli Rebecca e Yasmine e il suo ultimo marito Dick Haymes. (Telefoto)

SEMPRE GRAVI LE CONDIZIONI DELLA VITTIMA

Caduto nella trappola l'aggressore del notaio

Sarebbe responsabile anche d'un omicidio - Tradotto a Bologna dichiara di non avere avuto la complicità dell'amico ingegnere

Bologna, sabato sera.

Giovannino Oppes, alias Mario Negri, questa mattina ha ripetuto ai funzionari della nostra Squadra Mobile i particolari della rapina perpetrata in danno del notaio Angelo Sommariva.

Perfettamente tranquillo l'Oppes ha descritto la scena in tutti i particolari, dall'inizio al momento in cui lasciò lo studio del professionista. Aveva conosciuto l'ing. Tedeschi una ventina di anni fa; quando tre anni or sono venne a Bologna sotto un altro nome (si faceva chiamare Negri, ha detto, in quanto come Oppes era ricercato per truffe), riallacciò con lui relazione d'amicizia. Per la verità egli si è sforzato di difendere la posizione del Tedeschi, addossando su di sè ogni responsabilità. Quando si trovò nello studio del dott. Sommariva e prese il denaro, capì che il professionista cercava di guadagnare tempo e attendeva l'istante d'iniziare con lui una colluttazione. Mentre stava avviandosi verso l'uscita (aveva avvertito dei rumori provenienti dall'anticamera e nella tema di essere scoperto non aveva il tempo di assicurarsi se ci fossero altre somme), notò che il Sommariva si era alzato e lo stava seguendo con l'intento, a suo dire, di afferrare un pesante fermaporta. Allora gli si fece dappresso e gli mise la pistola sotto gli occhi. «Non faccia scherzi, disse, non vede che sono armato?». In quel momento il notaio lo afferrò per un braccio. Fu allora che si divincolò e fece partire il colpo. Quindi si allontanò. Poco dopo incontrò il Tedeschi, cui diede 30 mila lire.

Non si conosce ancora la ragione precisa di questa offerta di denaro. Si tratta semplicemente di un prestito, ha precisato l'Oppes.

Pensando che a Bologna avrebbe potuto essere facilmente scoperto, il malvivente si portò a Firenze prendendo a Casalecchio il treno accelerato per Pistoia. Una volta giunto nella città toscana si sentì più sicuro: temeva però egualmente di poter finire nella rete della polizia. Si era accorto, infatti, che qualcosa nelle indagini non funzionava: i giornali parlavano di ricerche di una persona che avesse avuto ragioni per litigare con il notaio, o quanto meno d'un rapinatore stupido. Doveva certamente trattarsi di uno stratagemma.

E quando si trattò di andare a ritirare il bagaglio alla stazione fiorentina, l'Oppes in un primo momento decise di mandare un cameriere dell'albergo dove si era sistemato. Ma più tardi cambiò idea e andò di persona. «Se non fossi stato scoperto, ha detto, me la sarei svignata. Volevo andare nell'Italia meridionale e là difficilmente avrei potuto essere arrestato».

Proseguono intanto le indagini per accertare i precedenti penali dell'Oppes; risulterebbe infatti che costui è ricercato anche per omicidio oltre che per truffa. Al riguardo però mancano notizie precise.

Le condizioni del notaio Sommariva si mantengono sempre gravi. Nella giornata di ieri egli è stato colto da un attacco febbrile che non è ancora cessato. Dovrà passare ancora qualche tempo prima che i sanitari dichiarino il ferito fuori pericolo.

Il pregiudicato Oppes-Negri tradotto a Bologna (Telefoto)

LA PROPOSTA DI UN MAGISTRATO INGLESE

Per i mariti crudeli niente seconda moglie

Il clamoroso caso del signor Wileman che riacquista la libertà di risposarsi dopo avere sottoposto la consorte a inaudite violenze, trasformando la sua vita in un inferno - "Invoco una legge - grida il giudice - che eviti ad altre donne di cadere nelle grinfie di questi bruti"

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Un dibattito, su scala nazionale è stato aperto in Inghilterra dalla proposta fatta ieri da un magistrato di Newport, nel Galles, il quale ha dichiarato che a quei mariti che si rendono colpevoli di crudeltà nei riguardi della prima moglie dovrebbe essere vietato, per legge, di sposarsi una seconda volta.

Dal tribunale di Newport la singolare proposta è subito balzata sulle prime pagine dei giornali, ove stamattina essa viene analizzata da valenti commentatori; e nei prossimi giorni (si può essere certi) migliaia di lettere ai quotidiani riveleranno quale sia il giudizio dell'«uomo della strada» su questo progetto.

All'origine dell'interessante dibattito vi è un dramma coniugale, quello discusso ieri mattina, appunto al tribunale civile di Newport, di fronte al giudice Temple-Morris. Da una parte vi era la signora Constance Wileman, dall'altra suo marito Dennis, un robusto ferroviere; ella invocava la concessione di una sentenza di divorzio per «estrema crudeltà fisica e mentale»; egli ammetteva le sue colpe, ma si opponeva alla richiesta della moglie, non volendo essere privato dei due bambini.

Il tribunale non aveva bisogno di molto tempo per giungere ad una decisione: tali, infatti, erano le crudeltà commesse dal ferroviere che, a pochi minuti dall'inizio dell'udienza, veniva senz'altro concesso alla povera signora Wileman il tanto bramato divorzio.

Fu nel pronunziare questa sentenza che il giudice Temple-Morris enunciò la sua proposta. Cominciò col dire: «Quest'uomo, Dennis Wileman, si è reso colpevole di terribili azioni. Ha colpito la moglie al ventre, con un poderoso pugno, quando ella era in stato di gravidanza; le ha rovesciato sul volto minestra bollente; l'ha più volte scaraventata a terra e tramortita con granguole di rabbiosi calci; l'ha percossa con un bastone sugli occhi, sulla bocca, sul seno; ha picchiato innumerevoli volte i due bambini facendoli urlare dal terrore e dal dolore; ha trasformato sei anni di vita matrimoniale in un inferno di lacrime e di paure».

Terminata questa fosca descrizione, il giudice così dichiarava: «Orbene, la sentenza di divorzio da me concessa restituisce la libertà non solo alla vittima, la signora Wileman, ma anche al suo crudele e spietato persecutore, il quale è, d'ora in poi, libero di sposarsi nuovamente e di assoggettare un'altra donna a terribili sofferenze fisiche e morali. E' una libertà inaudita ed è in considerazione di ciò che io sollecito il Parlamento a dar vita ad una legge che proibisca ai mariti resisi colpevoli di crudeltà di prendere una seconda moglie: una legge, insomma, che salvi centinaia di donne dal cadere nelle grinfie di questi bruti».

Quale accoglienza ha ricevuto il singolare progetto?

Per il momento, i commentatori si dimostrano cauti nell'esprimere giudizi, ma non mancano consensi al giudice Temple-Morris. La questione è delicata — si legge su molti fogli — soprattutto perchè molti uomini, già comportatisi crudelmente con la prima moglie, agiscono, invece, correttamente e affettuosamente nei riguardi di una seconda; d'altro canto, vi è senza dubbio un grano di saggezza nella tesi secondo cui uomini di natura perversa, e la cui crudeltà si siano chiaramente rivelate in un primo matrimonio, non dovrebbero avere il diritto di sposare una seconda volta.

Mario Ciriello

Folla e personalità ai funerali di Colette

Parigi, sabato sera.

(l. m.) Il cortile d'onore del Palazzo Reale ha offerto stamane il suo decoro maestoso alle esequie di Colette. Dinanzi al colonnato il catafalco era coperto da un immenso velo tricolore. Su un cuscino nero era posta la targa di Grande Ufficiale della Legion d'Onore con nastro rosso.

Innumerevoli le corone degli ammiratori e degli amici: quella del Presidente della Repubblica, quella del Ministro dell'Educazione Nazionale, quelle del Prefetto della Senna e del Prefetto di polizia, del Municipio di Parigi, della Comedie Française, del sindaco di Lione, Edouard Herriot, del principe Ranieri di Monaco; una con i colori del Belgio e con una sola parola: «Elisabetta» nome della nonna di re Baldovino.

Alle 11,30 Roland Dorgelès saliva sulla tribuna eretta vicino al catafalco per pronunciare il primo discorso di addio: quello dell'Accademia Goncourt alla sua presidentessa.

Poi, senza sostare in chiesa (le autorità ecclesiastiche, a causa della situazione matrimoniale dell'estinta, avevano vietato cerimonie religiose) il feretro di Colette è stato avviato verso il cimitero del «Père Lachaise».

Momo Bennasi è partito da Genova per una grande tournée artistica in Brasile.

Seminuda e bendata una donna annegata in Po

Rovigo, sabato sera.

Alcuni pescatori hanno rinvenuto nelle acque del Po di Tolle, presso Taglio di Po il cadavere, in stato di avanzata putrefazione, di una donna seminuda dell'apparente età di 25 anni, con gli occhi bendati da una fascia nera.

Nessuna ferita presenta la salma, quindi si dubita un suicidio.

Lo studente vercellese precipitato in Val d'Ayas

L'improvvisa sciagura nel racconto di un compagno di gita - "Udimmo un grido e vedemmo il povero Enrico esanime contro una roccia" - Stamane hanno avuto luogo i funerali

Vercelli, sabato sera.

La tragica fine dello studente di 18 anni, Enrico Abbiate, figlio di un consigliere comunale di Vercelli, precipitato giovedì scorso in Val d'Ayas durante una gita, ha vivamente commosso tutta la cittadinanza. L'improvvisa tragedia è stata narrata stamane da Antonio Claus, uno dei due giovani che erano con l'Abbiate al momento della disgrazia.

Il Claus ha raccontato che era partito con Enrico e un altro compagno, Fulvio Scagliotti, per compiere una breve gita alla Cappella di Barmasc. Avevano lasciato il campeggio di Ayas con il permesso dei dirigenti e l'Abbiate — ricorda il Claus — non aveva voluto prendere la merenda.

«A un certo punto — ha detto Antonio Claus — Enrico rimase indietro di poco sostando sul margine del pianoro per raccogliere alcune stelle alpine. Noi due proseguimmo, ma, dopo alcuni passi, udimmo un grido straziante. Ci voltammo e vedemmo già Enrico in fondo al pendio, lungo il quale era scivolato, esanime contro una roccia».

Stamane alla presenza di autorità, di molti giovani amici dello scomparso, di rappresentanze delle scuole e di associazioni giovanili e di una grande folla ha avuto luogo il rito funebre. La salma, dopo la messa nella chiesa di S. Cristoforo per la funzione religiosa, è stata fatta proseguire per Biliemme, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa, si è rilevata una certa prevalenza di denaro.

Centrale 8760-8780; Bastogi 1405-1412; Generali 14510-14580; Viscosa 1410-1413; Sisio 5960; Calini 1464-1466; Fiat [illegible]; Edison [illegible]; Sade 1098-1100; Sip 1280-1283; Sme 1123-1126; Gas Torino 1467-1400; Cementi 10.580-10.610; Pirelli Italiana 1910-1973; Pirelli & C. 1865-1868.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 4500-4600; sterlina unitaria 1710-1740; dollaro blu: 623-626; franco svizz. 145,50-146; franco francese 168-170; oro fino 709-713.

Delinquenza e scandali a Parigi

I criminali dei boschi

A Vincennes e al Bois de Boulogne si rifugiano tipi d'ogni genere - Una donna uccisa e una in stato comatoso - La centrale del vizio

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La scoperta nel bosco di Vincennes del cadavere di una donna e del corpo di un'altra donna in stato semi-comatoso, ha sollevato viva impressione nell'opinione pubblica, impressione di cui si fanno eco i giornali che chiedono al prefetto di polizia di agire con la massima energia per «pulire» i boschi di Boulogne e di Vincennes, diventati nidi e centri di scandalose scene non appena scende la notte.

Il bosco di Boulogne è invaso ogni sera da migliaia di individui, motorizzati o a piedi, in cerca di avventura. E' il vizio sotto tutte le forme che protetto dall'oscurità si manifesta nel bosco di Boulogne e il provinciale o lo straniero che ignorando queste cose vi si avventura di notte per fare una passeggiata onesta lungo i due graziosi laghetti, corre il rischio di essere molestato o magari di perdere il portafoglio. Raramente però si perde la vita nel bosco di Boulogne la cui «fauna» appartiene di solito — donne allegre a parte — alla cosiddetta buona società.

Le cose vanno diversamente per quanto riguarda il bosco di Vincennes. Anche qui ci sono molte donne; ma ci sono anche gruppi di arabi che non hanno casa, dormono all'aria aperta durante i mesi estivi e non esitano ad aggredire i passanti — uomini e donne — uccidendoli se non ottengono ciò che vogliono e alle volte anche dopo averlo ottenuto.

Dopo i due delitti dell'altra notte, la polizia ha effettuato una battuta notturna nel bosco di Vincennes con la speranza di trovarvi il colpevole ed ha arrestato 17 persone sospette fra cui sei arabi, cinque soldati congedati di recente, un pazzo che era fuggito da un manicomio e un uomo che aveva con sè una lunga corda con la quale, egli ha detto, non aveva intenzione di strangolare nessuno, bensì pensava di impiccarsi. Se è così l'ha scampata bella.

Per quanto riguarda i due delitti, la polizia non è ancora riuscita a scoprire l'identità della morta, una donna dell'apparente età di 60 anni, mentre ha potuto interrogare la giovane donna trentenne che, come si è detto, è stata rinvenuta in stato semi-comatoso e trasportata all'ospedale. Ma essa ha rifiutato di raccontare la sua avventura, di dire perchè si trovasse di notte nel bosco di Vincennes e con chi era. E' dunque probabile che essa abbia partecipato spontaneamente a una avventura finita male e non è escluso che abbia preso una dose troppo forte di stupefacenti. Ci si troverebbe di fronte a un nuovo dramma della droga e la ragazza tace per non mettere la polizia sulle tracce degli spacciatori.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 7 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Novella Radio, trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica - 18,30: Complesso caratteristico «Esposito» - 18,45: Giuseppe Tal...: «La lattuga» - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,45: Prodotti e problemi italiani - 20: Orchestra diretta da B. Nicelli - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «La fanciulla», radiodramma di Gualtiero [illegible]; compagnia di prosa di Firenze con Nino Pavese; commenti musicali di Bruno Zucchelli; realizzazione di Amerigo Gomez - 22: Canzoni per voci infantili ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,7). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Appuntamento con Stephane Grappelly - 14: Nello Segurini e la sua orchestra - 14,30: Rassegna degli spettacoli - E' bella ma ... - 16: Giornale - Prospettive turistiche - ... Orchestra diretta da ... Fragna - 18: Programma per i ragazzi: «I bambini acquatici», racconto fiabesco di Charles Kingsley; terzo episodio - 18,30: Prospettive musicali - 17: ... - 18: Giornale - ... - 19,15: Canta Annie Cordy - 19,30: Orchestra diretta da Gorni Kramer - ... Radiosera - 20,30: Quartetto Van Wood.

Ore 21: «Un ballo in maschera», melodramma in tre atti di Antonio Somma; musica di Giuseppe Verdi; interpreti: Ferruccio Tagliavini; Carlo Tagliabue; Anna Maria Rovere; Lucia Danieli; ... Franco Calabrese; Walter Artioli; ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA ... [illegible]

DOMENICA 8 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE ... [illegible]

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 186
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
7-8 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il barone di Trenck

Amelia sotto la finestra

XVI. — Perchè era l'amante della principessa Amelia, sorella di re Federico II di Prussia, il brillante ufficiale della Guardia barone Federico di Trenck è stato imprigionato, senza processo, nella fortezza di Glatz. Egli riesce ad evadere, raggiunge la Russia, poi l'Austria. Un giorno egli si avventura a Danzica, città libera. Arrestato da agenti di Federico II, egli viene condotto a Magdeburgo e chiuso in una casamatta. Dopo cinque anni, avendo potuto procurarsi un coltello, egli sfonda una porta e ne attacca una seconda. Il coltello si spezza.

La ronda del mattino trova la prima porta della prigione sfondata e Trenck svenuto. Egli stringe nella mano contratta un troncone di lama. Le porte, rifatte, vengono blindate, si cambiano le catene e si aggiunge una gogna di ferro che stringe il prigioniero al collo. Ogni quarto d'ora, anche di notte, un guardiano viene a gridare «Trenck» e il prigioniero deve rispondere «presente». Niente più riposo, niente sonno, più nessuna speranza! La situazione di Trenck è spaventosa. Tuttavia egli non si lascia abbattere. Ha trovato una distrazione. Con un chiodo caduto da uno stivaletto di un guar-

diano, Trenck si ingegna a incidere delle figure sullo stagno molle del suo grosso bicchiere: dame, spade, alberi, l'immagine di Amelia, il blasone dei Trenck e il loro motto, in francese: «Sempre lo stesso!». Il bicchiere gli viene confiscato e sostituito con un altro che egli si affretta ugualmente a decorare. E anche questo gli viene tolto. Per consolarlo, viene permesso a Trenck di avere, la notte, una candela e un [illegible]. Però il prigioniero continua a incidere ogni bicchiere che gli viene cambiato. Un giorno, l'ufficiale di guardia, uno nuovo, dice al prigioniero: «I vostri bicchieri sono celebri nel mondo!». Così, benchè sepolto vivo, Trenck è riuscito a fare parlare di sè all'esterno. Una notte il prigioniero si sente chiamare. Non è il solito «Trenck»

secco e arrogante del sorvegliante, è un «Federico» affettuoso, triste e dolce. La voce sembra venire di sotto al finestrino che dà aria alla sua cella. E Trenck, che crede di sognare, riconosce questa voce: «Ascolta, Federico — gli si dice dal basso. — Sono io, Amelia!». «Mia amata — grida Trenck. — E' possibile? Come hai saputo, dopo tanti anni, che io ero qui?». «La Corte è a Magdeburgo da due anni. Abitiamo sulla piazza della cattedrale. E io passeggiavo spesso sugli spalti, senza sapere che tu eri qui. Ma, l'altro giorno, è stato fatto circolare a tavola uno dei tuoi bicchieri e io ho appreso tutto. Ho assoldato i tuoi guardiani ed essi mi hanno lasciato venire fin sotto la tua finestra. Ma per

mezz'ora soltanto». I due amanti parlano, parlano, ognuno dice il suo amore. I loro cuori si aprono alla speranza. «Io lavoro per te. Ti farò rimettere in libertà!», dice Amelia. «Ah!, ritrovarti — dice Trenck. — Gustare di nuovo il sapore delle tue labbra, respirare il tuo profumo, stringere il tuo corpo contro il mio! Che ebbrezza! Che sogno!». Ma un soldato arriva. E' ora che Amelia se ne vada. «Voglio vederti, Federico», grida Amelia. «La cella è troppo profonda, non mi scorgeresti!». «Accendi la tua candela». Trenck accende e, agli occhi di Amelia, appare in nero, sul muro della cella, la figura di Trenck. Un'ombra... E' tutto ciò che dopo sedici anni di separazione, Amelia può vedere del suo amato. Non credendo affatto alla libertà, Trenck tenta ancora una volta di evadere. Limando i suoi ferri contro le pietre, egli riesce a liberarsi e con una stanga di ferro del suo letto egli comincia a scavare, sotto la sua cella, un passaggio. Egli disperde lo sterro attraverso il finestrino e occulta l'apertura del sotterraneo.

Segue: *Ai piedi di Amelia*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Salvataggio di un medico

A 300 metri dalla riva del Lago Michigan, un medico di Chicago, il dott. Matthew Lanser, ottimo nuotatore, è stato colto improvvisamente da malore. In suo aiuto sono accorsi un vigile del fuoco e l'atleta universitario Joseph Muscari, di Beloit (nella foto egli sostiene il salvato) che durante la stagione fa il bagnino.

Cappellini estivi

La modella americana Joan Faye Brown indossa a St. Petersburg il modello più ammirato e preferito dalle bagnanti della Florida.

Vele sulla Manica

Questa bizzarra imbarcazione, chiamata «Catamarans», è ispirata ai battelli indigeni dell'Oceano Indiano, può raggiungere, in favorevoli condizioni di vento, velocità notevoli. E' di proprietà di un banchiere.

Stelline giapponesi improvvisate indossatrici

Lo scimpanzè «Susie» ritrae a Tokio un gruppo di stelline della cinematografia giapponese dopo che le belle ragazze si sono prestate a fare da indossatrici presentando costumi da bagno a una manifestazione della moda.